

D'OGGI

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETA DIRETTO DA MINO DOLETTI



QUESTA VOLTA:

**La risposta di Hollywood
alla televisione**
di BRUNO MATARAZZO

Sette giorni a Roma
di OSVALDO SCACCIA

WALTER CHIARI
sparà cartucce a salve
de IL CRONISTA

**Dizionario cinematografico
ad uso dei profani**
di FRANCESCO PALERMI

DISSOLVENZE
di D.

**I quadri della nostra produzione
HO VISTO IL MIO LIBRO
SULLO SCHERMO**
(Dichiarazioni) di GEORGES ARNAUD

Abbiamo ascoltato
di ALBERTO M. INGLESE

**OGNI FILM HA IL PUBBLICO
CHE SI MERITA**
di ROBERTO MAZZUCCO

ASSALTI DI SCHERMO
di ORION

LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI
di ANNA BONTEMPI

POLVERE DI STELLE
di ROBERTO BARTOLOZZI

IL PELO NELL'UOVO

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE
dell'INNOMINATO

Joan Crawford nel suo film più recente «So che mi ucciderai», prodotto da Joseph Kaufman e diretto da David Miller, che in questi giorni viene presentato in tutta Italia. La Crawford ci offre in «So che mi ucciderai» una delle sue più impegnative e riuscite interpretazioni. A Broadway, il film ha registrato la più lunga tenitura da tre anni a questa parte. (Distribuzione: R.K.O.). Nei tasselli di testata: Peppino e Eduardo De Filippo nel film «Ragazze da marito». (Forges Davanzati-Titanus; vedi anche la controcopertina).

SETTE GIORNI A ROMA

"Il mondo nelle mie braccia," - "La leggenda del Piave," - "Un uomo tranquillo," - "Il piacere,"

DI OSVALDO SCACCIA

Tanti anni fa, quando io ero più piccolo (1) e il formato di Film più grande, le case produttrici — ricordo — avevano la saggia consuetudine di distribuire agli spettatori, e quindi anche ai critici, degli opuscoli più o meno eleganti che narravano estesamente la trama del film e riportavano persino alcuni importanti e sereni giudizi critici. Non so: per esempio, ciò che il protagonista pensava del regista e ciò che il regista pensava del protagonista. Cioè, per essere più precisi, non ciò che il regista pensava del protagonista ma ciò che il protagonista pensava che il regista — se fosse stato un galantuomo e non quel paltoniere e ladro di cammelli che era — avrebbe dovuto pensare del protagonista, e così via di seguito per ciò che il protagonista avrebbe dovuto pensare — se non fosse stato quel bandito di strade maestre che era — del regista, eccetera eccetera.

Qualche volta questi opuscoli erano persino in versi. Ricordo sempre una brochure pubblicitaria, intitolata «La nostra rassegna» e distribuita agli spettatori alla prima di un film — non ne rammento il titolo — interpretato da Mino Doro, da Germana Paolieri e da altri che ho dimenticato, perché bisogna sempre cercare di dimenticare le brutture del passato.

L'opuscolo avvertiva: *Descrivere la trama d'un film è un'impresa che elude ogni brama tradisce ogni attesa, e sciocco peggiore non c'è di chi vuole con poche parole ridire anche in parte l'essenza e il valore di un'opera d'arte (2). È un dramma avvincente di amori e rancori, è un urto frenetico di corpi e di cuori; son odi, son lotte è il sogno, è la speme che scoppiano insieme nel cuor della notte; è l'urto fatale del bene e del male (3).*

Non ricordo il nome dell'autore di questi nobili versi: Gramantieri? Magagnoli? Amedeo Castellazzi? Vitaliano Brancati? No, Brancati non neppure a quell'epoca scriveva versi ma drammi: drammi antifascisti. Infatti molti iscritti al partito dopo aver ascoltato il suo premitissimo dramma «Piave» restituirono la tessera e presero la via dell'esilio preparandosi, con calma, alla riscossa.

Comunque il nome dell'autore non ha importanza: ciò che era importante era l'abitudine delle case produttrici di distribuire agli spettatori, e quindi anche ai critici, robusti opuscoli con estesa narrazione di trama. Per cui quando un critico non voleva affaticarsi troppo o non voleva giocare la pensione esprimendo giudizi contra-

stanti con quelli emessi dal Minculpop, non faceva altro che portarsi a casa uno di questi opuscoli e farlo diligentemente ricopiare a macchina dalla segretaria o, come chi dicesse, la sorella minore o la cognata bisognosa. In seguito a ciò molti produttori intelligenti affidarono il compito di narrare la trama del film a distinti letterati e colti egittologi, in modo che il giorno dopo la prima potevano aprire il giornale con una certa tranquillità, senza costringere i famigliari a tenersi pronti con i sali aromatici e le borse calde.

Oggi tutto questo non succede più: non più utili opuscoli con estese narrazioni di trama ma solo cartoline Peziosi contro il logorio della vita moderna. Già! Ma io al lettore cosa gli racconto? Che Gregory Peck è a base di «Cynara scolimus» o, come chi dicesse, carciofo? O che il contenuto vitaminico di Anna Bliith corrisponde a quello di 1 uovo + 125 grammi di formaggio Mio + mezzo litro di latte?

Stai fino! E quello mi lapida? E allora, in attesa che i produttori ripristinino una buona consuetudine del biennio ventennio, mi accingo, sia pure sacrandolo, a narrarvi brevemente la trama de *Il mondo nelle mie braccia*.

L'azione si inizia a S. Francisco, nell'anno di grazia 1850. A quell'epoca i rapporti tra l'America e la Russia non erano molto buoni. Da quel giorno però ben centodieci anni sono trascorsi: il tempo è maestro di saggezza e i rapporti tra l'America e la Russia da «non molto buoni» sono diventati «molto cattivi». Ike provvederà nei prossimi centodieci anni a farli diventare pessimi e così finalmente l'Europa potrà vivere felice e tranquilla. Perlopiù fino al giorno in cui un altro Cristoforo Colombo non riscoprirà l'America e un altro Felice Chiantini, la Russia.

Comunque nel 1850 la Russia, a parere mio, aveva ragione. Perché gli americani le fregavano le foche e a nessuna nazione, sia pure destinata a diventare progressista, piace farsi fregare le foche. C'era poi un capitano di ventura, un certo Jonata detto «Il bostoniano» (Gregory Peck) che per le foche era un vero pericolo pubblico. Bastava che ne vedesse una perché subito perdesse la sinderesi e le desse l'assalto.

— A me — diceva agli amici per scusarsi — la foca fa quest'effetto! Che posso farci?

E lo scusavano. E lui tranquillo continuava a saccheggiare le riserve di foca che i russi avevano in Alaska, con grave disappunto sia delle foche che dei russi, i quali per la passione smodata di Jonata correvano il rischio di restare senza foche. Il che naturalmente sarebbe stato per loro piuttosto spiacevole.

Poi Jonata, stanco delle foche, s'innamora di una granduchessa russa che era fuggita a S. Francisco per non essere costretta a sposare un nipote di Stalin. Cioè, sbaglio: dello zar. Anche la granduchessa s'innamora di Jonata ma il nipote dello zar, arrivato in cannoniera, la rapisce e la riporta in Alaska dove Jonata non manca di raggiungerla con la sua nave e il suo equipaggio. Ma il nipote dello zar, che col cacciatore di foche se l'aveva a morte, lo cattura e imprigiona. Ma quando sta per sposare la granduchessa, Jonata e i suoi piombano nella sala nuziale, sbaragliano i cosacchi, uccidono il nipote dello zar, fanno saltare in aria la cannoniera, rirapiscono la granduchessa e se ne ritornano in America.

Malgrado tutto ciò i rapporti diplomatici fra la Russia e l'America rimasero normali per cui l'ambasciatore Kennan, dopo aver visto il film, si sentì ingiustamente perseguitato.

C'è un fatto però che forse spiega tutto: e cioè che subito dopo questo avvenimento l'America si offrì di comprare l'Alaska per dieci milioni di dollari. E la Russia accettò: ciò dimostra che a quell'epoca gli uomini di stato avevano molto buon senso o, se preferite, molto senso pratico.

Ehi, ragazzi!? Ike non avrà mica l'intenzione, ora che è presidente, di risolvere così la questione coreana? Beh, la cosa in fondo non mi dispiacerebbe. E poi potrebbe prendere piede pure in Europa e chi mi dice che in un giorno non lontano non possa anch'io, magari alla borsa nera, comprarmi con i miei risparmi qualche nazione, sciolta o a pacchetti e forse persino zigrinata? La vita è così piena di imprevisti!

Ritornando al film, esso si può definire il trionfo dello spirito sulla materia e cioè il trionfo della regia e dell'interpretazione sulla trama. Il soggetto si dimentica di fronte alla regia incalzante, avventurosa e cinematograficamente spettacolare di Raoul Walsh e all'interpretazione romanzesca, avvincente e direi quasi salgariana di Gregory Peck e Antony Quinn che hanno fatto del «bostoniano» e del «mexicano» due antagonisti simpatici ed entusiasmanti. Ann Blyth è bella come sempre, il che non mi sembra poco anche se, come sostiene mia moglie, ha il seno finto, i denti artificiali, le gambe in materiale plastico, la parrucca e gli occhi ricostituiti.

Con il poeta anche noi di questo film: potremmo dire:

È un dramma avvincente di amori e rancori; è un urto frenetico di corpi e di cuori.

La leggenda del Piave è un film che ha approfittato della ricorrenza del IV novembre per uscire patriotticamente in alcuni cinema di seconda visione. I reduci della prima Grande Guerra che hanno avuto occasione di vederlo sono usciti dal cinema con l'animo sereno e rafforzato.

— Beh! — hanno esclamato — E pensare che noi eravamo che le più brutte ore della nostra vita fossero quelle che avevamo passato al fronte! Mica vero! Anche quelle passate al Cinema Savoia non scherzano.

Dice la nota canzone (e i manifesti del film ce lo rammentano): «E il Piave mormorò».

Non dopo aver visto il film, credo.

Dopo aver visto il film il Piave non «mormorò». Imprecò. E violentemente pure. Povero Piave, costretto al turpiloquio.

La casa del dinamico Direttore della Vega Film, ragioniere Vinicio Ascani, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina alla quale è stato imposto il nome di Valentina. La neonata e la puerpera godono ottima salute. Al ragioniere Ascani, alla sua gentile signora ed alla piccola Valentina gli auguri del nostro Giornale.

La casa del dottor Mario Siciliano, direttore commerciale della Zeus Film, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina, alla quale è stato dato il nome di Marta. Al dottor Siciliano, alla sua gentile signora, Marcella e alla piccola Marta va-

Sul film o per meglio dire sul capolavoro di Ford *Un uomo tranquillo* c'è ben poco da aggiungere a tutto quello che se ne è scritto dopo il successo di Venezia e dopo soprattutto il successo, per me più significativo, di quello di Venezia, delle pubbliche visioni. Il cinema — esprimo solo una mia opinione personale, senza intenzioni né didattiche né polemiche — non è arte pura, come molti esteti del cinema sostengono, ma arte applicata all'industria: una forma d'arte perciò che deve rivolgersi, più che al singolo, alle masse e da queste masse trarre le sue ragioni logiche di esistere.

Se i produttori avessero seguito i canoni rigidi degli esteti, i quali considerano il film come l'espressione del loro preziosismo intellettuale, preziosismo solo in rari casi sincero e intimamente sentito, e avessero prodotto, così per semplificare, tanti *Uomini in Aran*, oggi il cinema sarebbe uno dei suoi dieci cadaverini che ancora si incontrano in alcuni salotti letterari, dove si danno convegno strani uomini preistorici che parlano un linguaggio scuro e convenzionale al quale più nessuno ha oggi la forza o la volontà di credere.

Non ricordo chi scrisse che il cinema non poteva essere considerato arte perché il film, con il passare degli anni, non diviene «Antico» ma «vecchio». Penso che l'osservazione sia giusta: quegli stessi capolavori che solo pochi anni or sono — una quindicina forse — ci avevano entusiasmati e commossi, ora ci lasciano freddi se addirittura non ci muovono al riso. Parlo naturalmente di noi pubblici e non di noi esteti: gli esteti nei vecchi film ricercano — ed è giusto — quei motivi che hanno costituito la base del meccanismo estetico cinematografico ma la loro è solo analisi di studiosi e non emozione di uomini. Di fronte ad un quadro di Raffaello antico di centinaia di anni, l'uomo è lo studioso vivente invece la stessa emozione, anche se istintiva quella del primo e analitica quella del secondo.

Ma il discorso porterebbe lontano ed io non ho nessuna intenzione di affliggerci con una conferenza su «Il cinema considerato come arte pura»: sostengo solo che anche se il pubblico non ha sempre ragione, molto spesso non ha torto e che nel giudicare un film non bisognerebbe seguire solo i concetti crociani ma anche quelli più modesti ma vitali del signor Raimondi, del signor Franceschetti, eccetera eccetera.

Per quanto riguarda *Un uomo tranquillo* posso solo dirvi che è un film che dovette assolutamente vedere e non perché esso segni una data nella storia del cinema o perché «gli assunti che esso si propone eccetera eccetera», o perché «alcune notazioni sono indubbiamente eccetera eccetera», tutte cose

che a voi che andate al cinema per dimenticare una giornata di lavoro, non fregano niente, ma perché è un film sereno, un film ottimista che vi riconcilia con la vita e con quegli esseri, denominati uomini, che fanno tutto il possibile per rendercela dura ed odiosa. È un film che ci fa pensare a quanto sarebbe bella la vita se tutti noi fossimo così semplici e così schietti quali lo sono i personaggi di *Un uomo tranquillo*, che anche quando si picchiano, non cessano di esserci simpatici.

Il film è della Republic Picture, la quale in ogni suo film promette di presentarci il suo Presidente Herbert Yates e poi se ne dimentica. Lo avete notato anche voi, no? Il primo fotogramma di tutti i film della Republic annunzia sempre:

La Republic Picture presenta

Herbert B. Yates President. Tutti già si preparano a dire: «Molto piacere» e invece niente. Di Herbert B. Yates President nemmeno l'ombra, il che è male perché eccitare la curiosità degli spettatori è bello, ma esasperarla no. Ci auguriamo perciò che al più presto l'amico Lombroso, rompendo ogni indugio e tubanza, si decida finalmente a presentarci Herbert B. Yates President.

«Piacere, presidente — gli diremo — E congratulazioni. Con *Un uomo tranquillo* lei si è conquistato tutte le nostre simpatie.

Lui ci sorriderà e Lombroso pure. Il che, come dice Guareschi, è bello ed istruttivo.

Non appena la parola «Fine» apparve sullo schermo del «Fiamma», il cinema di Roma che ha le poltrone più comode e il direttore più simpatico (non solo sorride ai critici cinematografici, ma delle volte li conduce con se al prospiciente «California», offre loro degli strani sandwich con senape e cipolla fresca, per cui il critico per tutta la durata del film deve astenersi dall'aprire bocca e dal pronunciare giudizi. Io, una volta, per aver solo soffiato la labbra feci svenire una signora.

«Cirillo! — essa mormorò. E perse i sensi.

«Signore — mi gridò il marito, squadrandomi dall'alto in basso (nei lontani tempi felici, quando Peppino Marotta era il titolare della famosa rubrica di Film intitolata «Strettamente confidenziale» avrebbe subito approfittato dell'occasione per scrivere malignamente che non è possibile squadarmi «dall'alto in basso»: il massimo che si può fare con me è squadarmi «dal basso in basso».) — Signore — comunque gridò quel marito squadrandomi eccetera, eccetera — lei ha fatto svenire mia moglie! Lei è Cirillo!

La rosa era seccante: a me non piace che la gente possa pensare che mi chiamino Cirillo.

Inoltre quel signore, nel gridare: «Lei è Cirillo» aveva dato alla voce un'infles-

sione minacciosa come se l'essere Cirillo comportasse pene varianti dai dieci ai quindici anni. Tentai perciò di giustificarmi, ma qualcosa mi arrestò: l'infernale sandwich che pochi momenti prima il direttore del Fiamma mi aveva offerto. Per giustificarmi, infatti, avrei dovuto far sfoggio di tutta la mia più sottile dialettica, avrei dovuto far qualcosa di più che socchiudere le labbra: avrei dovuto aprirle completamente, agitarle, articularle, manderle. E cosa avrebbe pensato di me l'elegante pubblico del Fiamma? Che avevo mangiato un «Hamburger»? E che lo avevo mangiato al «California», in un locale, cioè, dove persino la modesta cipolla ha diritto al titolo nobiliare? Macché! Avrebbero detto: «Questo bozzurro si nutre di pane e cipolle e poi pretende di venire al Fiamma! Lo si scacci! Lo si mandi in periferia!». E i miei nobili antenati si sarebbero agitati vorticosamente nella tomba maledicendomi.

Perciò serrai strettamente le labbra trattenendo persino il respiro, mentre il signore continuava a gridare «Lei è Cirillo!» a tutto spiano. Non so come la cosa sarebbe andata a finire se la moglie, rinvenendo non avesse chiarito tutto.

«Mi sono sbagliata — dichiarò al marito — non volevo dire Cirillo: volevo dire Agramante. È tutto un lapsus.

«All'anima del lapsus! — osservò il marito che appunto si chiamava Agramante.

«Beh, sai com'è! — rispose la moglie — A me i lapsus quando vengono, vengono grossi.

«Sì, ma confondere Agramante con Cirillo è un po' troppo! — borbottò il marito.

«Credi? — si stupì la moglie — Perché? Scusa: la settimana scorsa non confusi Agramante con Luigi? E qualche giorno fa con Antonio? E qualche giorno fa con Carlo? E quando ero in villeggiatura? Bene. Avevo sempre il lapsus di Wladimiro!

«È vero, cara — sorrise il marito rassicurato — Avevo oltiato i lapsus precedenti. Perdonami. E perdonatemi anche voi, signore — continuò rivolgendosi verso di me.

«E io lo perdono! E così avrei voluto perdonare Max Ophuls di aver girato un film così inutile e pretenzioso come *Il piacere*.

«Ma è un film — s'indignerà qualcuno — tratto da tre novelle di Guy de Maupassant!

«Già ed è questa la cosa grave. Perché disturbare Maupassant? Per fare un brutto film bastano i contemporanei.

Osvaldo Scaccia

(1) Di età, non di statura.

(2) Allude al film.

(3) Citato anche da Nietzsche.

(4) È bello ogni tanto potersi firmare, anche se non è necessario. Osvaldo Scaccia jr. Fa tanto Barzini e far tanto Barzini, fa tanto Fleet Street!

ANNO XV N. 10
film
DOGGI
12 NOVEMBRE 1952
ETTANALE DI SPETTACOLO
Direttore: MIND DOLETTI
DIREZIONE: REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
ROMA Via Fratello, 10 - Tel. 6172
ABBONAMENTI
Italia: annua Lire 1800, semestrale Lire 900, trimestrale Lire 450
PUBBLICITÀ
Consorzio Pubblicitario Editoriale (C.I.P.E.)
Pubblicità Pubblicitaria (C.I.P.P.)
L'Espresso - L'Unità - L'Avvenire - L'Espresso - L'Unità - L'Avvenire - L'Espresso - L'Unità - L'Avvenire
S. F. S. - Società Editrice Spettacolo

RALLENTATORE

DISSOLUENZE

di D

I
Ovunque, *Altri tempi* di Alessandro Blasotti sta ottenendo uno strepitoso successo di pubblico e di critica. In certi locali ha tenuto (e ancora tiene) il cartellone, superando di gran lunga altri film che hanno avuto, in passato, la più calorosa affermazione. Desidereremmo sapere che cosa ne pensano gli incliti membri della giuria veneziana (tutti, nessuno escluso), che non hanno dato ad *Altri tempi*, non diciamo il primo, ma neanche un qualsiasi altro premio.

Intanto, Blasotti sta preparando *Zibaldone n. 2*, cioè, se non andiamo errati, *Nostri tempi*. E speriamo bene! Del resto, i misconoscimenti tipo questo di *Altri tempi*, son cose che succedono nei « nostri tempi »; in « altri tempi », un film così, ne siamo certi, non sarebbe passato così sotto silenzio davanti a un'intera giuria veneziana. Che cosa vuoi farci, Blasotti? *Nostri tempi*!

II
Mi sbaglio o alla « generale » de *La locandiera*, svoltasi all'Eliseo davanti a un pubblico d'eccezione, Marcello Mastroianni ha acceso la pipa con un accendisigari?

III
In platea, durante la « generale » de *La locandiera*, c'era, con un inverosimile cappellino a pentola (senza manici: il diavolo, come si sa, insegna a fare le pentole ma non i manici) la Eleonora Rossi Drago di *Sensualità*. Eppure, sul palcoscenico, Mastroianni impazziva per Mirandolina!

IV
Luchino Visconti è — si sa — un poeta. Ma s'intende benissimo anche di prosa (vogliamo alludere agli applausi, che, accanto alla poesia del teatro, ne costituiscono la prosa). Voiete sapere come si fa per cavare una ventina di « chiamate » alla fine di una rappresentazione? Si fa così. Intanto, agli intervalli dei primi due atti, gli attori (uso francese, del resto) non si presentano. Chiuso il terzo, iniziati i battimani, vengono fuori per primi gli ultimi ruoli (il cameriere che ha servito a tavola, la macchina per la signora marchesa è pronta, eccetera); dopodiché si richiude il sipario. È naturale che il pubblico applaude ancora; ed ecco presentarsi i ruoli medi. Applausi, sipario, battimani. Ecco, allora, i « con » dei nomi in ditta. Applausi crescenti, sipario calante, ribattimani. Poi, *dulcis in fundo*, arrivano i nomi in ditta. Applausoni, sipario veloce, tripudio di battimani. E finalmente, arriva la protagonista che, più o meno, dopo tutta questa preparazione, fa cascare il teatro. Ma se voi credete che sia finita, vi sbagliate: perché, a questo punto si verifica la faccenda inversa: insieme alla protagonista riappaiono i nomi in ditta. Applausi, sipario, altri applausi. Ed ora i « con » (applausi, sipario, altri applausi). E via di seguito, fino... Fino a quando, non lo so con precisione: perché era l'una e me ne sono andato. (Ma stavano applaudendo ancora).

V
Visti a una « prima ». Nella terza fila di poltrone: Lucia Bosé, Walter Chiari e Michelangelo Antonioni, regista de *La signora senza camelie*. Lucia Bosé aveva in mano una bianchissima camelia. In quinta fila, Gina Lollobrigida col marito Mirko Skofic e senza came-

lia. Naturalmente, i due gruppi non si guardavano.

VI
Madre Coraggio e i suoi figli, ai Satiri. Eh, sì: c'è voluto davvero del coraggio!

VII
Evidentemente, le ditte di pubblicità cinematografica sono convinte che la biancheria degli italiani è molto sporca. Non c'è giorno, infatti, che non ci facciano vedere, tra un film e l'altro, il prodigioso impiego di una nuova macchina lavatrice o la schiuma detergente di un sapone altrettanto prodigioso.

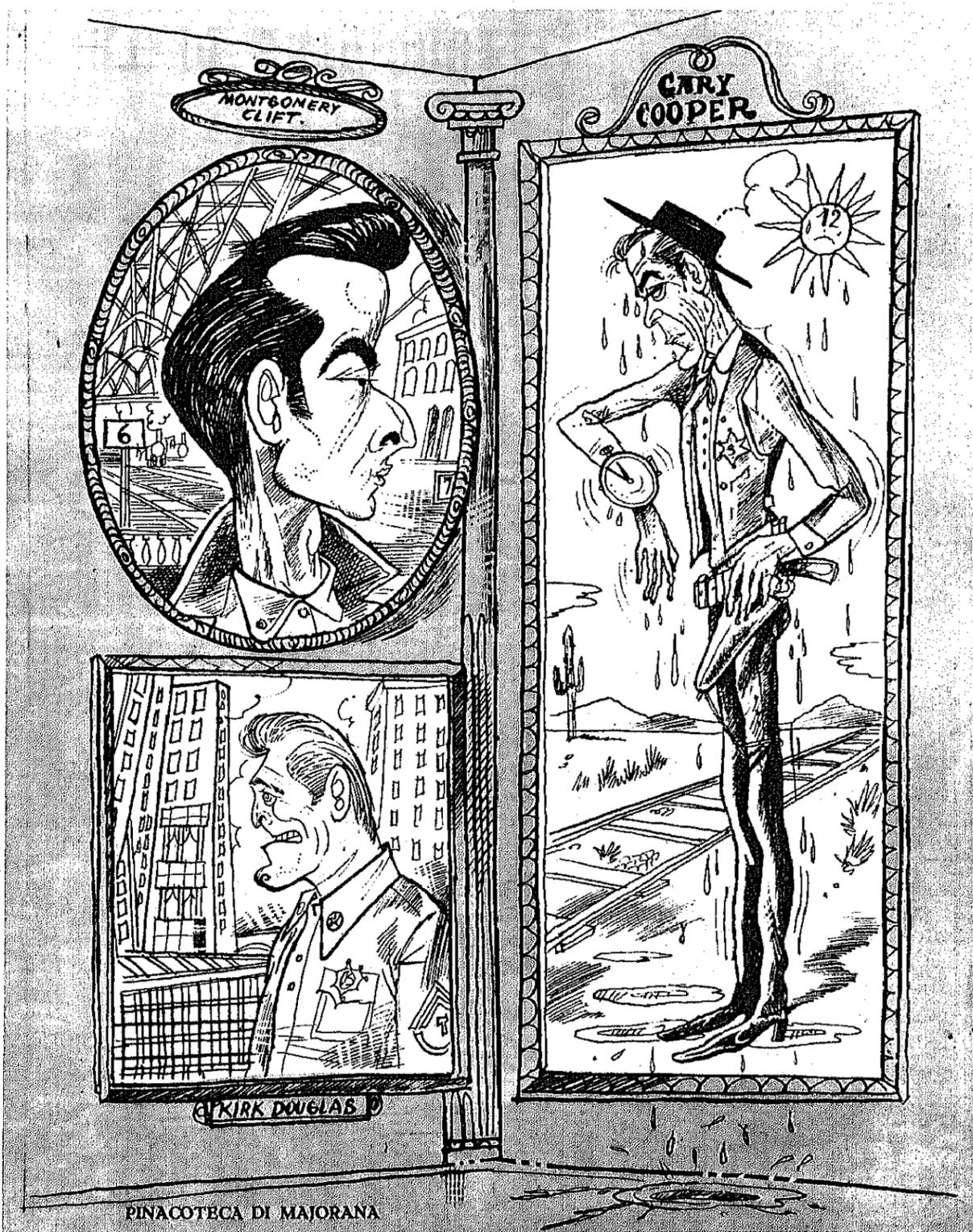
VIII
Ricevo questa lettera di Emo Marconi: « Egregio Direttore, solo oggi mi capita di leggere ciò che il suo critico teatrale A. G. Bragaglia scrive nel numero del Suo settimanale uscito il 24-9 u. s. in merito allo spettacolo *La Crisalide*, la cui prima rappresentazione ebbe luogo nel teatro di Palazzo Grassi a Venezia il 26 agosto 1952 a cura del Centro Internazionale delle Arti e del Costume e di cui io sono l'autore. Non faccio alcuna osservazione circa le opinioni artistiche del suo critico drammatico, non contesto i pareri espressi nell'articolo, non è mio diritto discutere le valutazioni del signor Bragaglia, obiettivamente fondate o soggettive che siano. Ognuno ha diritto di pensare e scrivere — naturalmente secondo le sue possibilità — ciò che vuole di uno spettacolo pubblico. Questo è giusto. Ma il signor Bragaglia inizia il suo articolo così: « A Venezia ho visto il costoso spettacolo che Paolo Marinotti ha fatto scrivere a un nuovissimo Emo Marconi, giovane da lui « scoperto » e mi è parso che questa prova di emofilia abbia corrisposto al nome ». E più avanti: « Qui si spendono danari privati e nessuno ci può mettere il becco: ma è un peccato vedere i bambini giocare con le monetine d'oro come se fossero pulite ». E allora io domando (e La prego di pubblicare questa mia domanda affinché il suo critico ne risponda pubblicamente) se è anche diritto di un commentatore di spettacoli entrare in merito a questioni che esulano dallo spettacolo? Il signor Bragaglia può pensare a scrivere — ripeto — tutto quello che vuole su *La Crisalide*: non discuto: ma mi oppongo però — e con tutte le mie forze — a che egli mi faccia passare per un individuo che carpisce la buona fede o per uno sfruttatore di amicizie.

Potrei aggiungere che lo spettacolo conteneva una dichiarazione teatrale che il signor Bragaglia non ha saputo o non ha voluto intendere. Ma questo è un giudizio che non voglio fare io ».

IX
Certo, ci vuole proprio l'ottimismo dei miei amici Fiorentino Fiorentini, Giorgio Baldaccini (eccetera, eccetera) per fare un film intitolato *Viva il cinema!*

D.

I nostri lettori negli STATI UNITI D'AMERICA possono trovare
FILM d'oggi
presso
Italian Publishers
Representatives Inc.
1475 Broadway
New York 18 N. Y.
Briant 9-1021



PINACOTECA DI MAJORANA

ROBERTO BARTOLOZZI:

POLVERE DI STELLIE

Senza prezzo

Danièle Delorme sta attualmente girando, sotto la regia di Daniel Gelin, *Les Dents longues*, cioè la storia di una giovane coppia ambiziosa, storia dei loro dispiaceri, dei loro successi, del loro amore. L'eleganza di Danièle Delorme ha dato luogo a una gustosa scenetta che vi riportiamo.

Il regista era pronto per girare la sequenza di una festa quando lo scenarista Jacques Robert lo fermò dicendo che il superbo abito da sera dell'attrice non si addiceva al ruolo in quanto la moglie di un giornalista, tale è appunto la parte di Danièle, non può pagarsi un simile vestito. « Come? », intervenne Blanche Montel impresaria della diva. « Ma se è come un pugno in un occhio! », e sorridendo aggiunse: « Ah, questi uomini che credono di capire tutto! Quel vestito l'ho visto in un magazzino di confezioni ai Campi Elisi a soli 25.000 franchi ».

A questo punto s'intese un

grido soffocato: era il produttore Roitfeld il quale, dopo aver ripreso fiato, gridò: « Per carità, tacete voi, io l'ho pagato il doppio! ». Al che il regista concluse: « Signori e signore, come vedete, l'eleganza di Danièle Delorme non ha prezzo ».

Realismo coi denti

Walt Disney, di ritorno dall'Inghilterra dove ha supervisionato il film *La Spada e la Rosa*, ha ricevuto dal suo Studio un'accoglienza piuttosto glaciale. Tutti pensarono a parole velenose, musi lunghi, arie di superiorità... ma non è così. Durante l'assenza di Walt Disney lo studio è stato prestato all'equipe che sotto la direzione di Norman McLeod sta realizzando *Never Wave at a WAC*, la storia di un corpo di spedizione femminile nel cuore dell'Alaska. Perciò gli apparecchi che fabbricano ghiaccio e neve a volontà lavorano così bene e intensamente che a star fermi un solo minuto ci si congela. Naturalmente benché abbiano vesti-

ti adatti, anche Rosalind Russell e Marie Wilson sono congelate essendo costrette a recitare a quella temperatura polare.

A Walt Disney, che chiedeva esterrefatto il perché di simile supplizio, McLeod ha detto: « Se facesse caldo Marie Wilson tenterebbe di scoprirsi, invece in questo film non si deve vedere nemmeno un pezzettino di pelle della sua celebre anatomia; i suoi ammiratori saranno dispiaciuti, ma io voglio del realismo puro ». Sta tranquillo riuscirai nel tuo intento », ha concluso Walt Disney, « il battere i denti delle attrici è già del più puro realismo ».

Conosci te stesso

In una villa di Beverly Hills si sono riunite, tempo fa, molte celebrità di Hollywood per festeggiare i protagonisti di un film che aveva riscosso un grande successo. Naturalmente, il principale argomento di conversazione era il cinematografo e un giornalista a caccia di novità ha rivolto a tutti i pre-

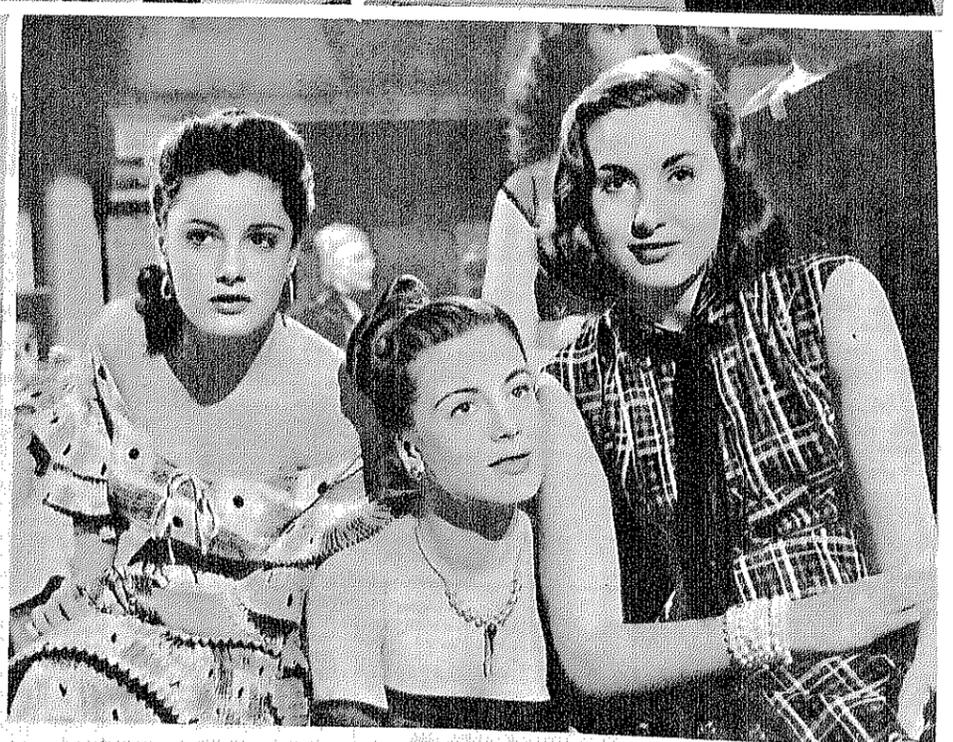
senti questa domanda: « Cosa pensate quando vi vedete riflessi sullo schermo? ».

Ecco le risposte più spiritose e al tempo stesso più sincere. « Durante il primo quarto d'ora di spettacolo », ha detto Gene Kelly, desidero ardentemente di non aver mai firmato un contratto cinematografico ». Mentre Janet Leigh ha confessato: « Mi piace vedermi sullo schermo; mi trovo affascinante, cosa che non mi accade mai davanti allo specchio ». Edward G. Robinson ha risposto sorridendo enigmaticamente: « Strano! credo di conoscerlo quell'attore, ma ora mi sfugge il nome ». Bette Davis ha concluso: « Se dessi retta ai miei impulsi, dopo i primi quadri andrei da uno specialista di psichiatria per sottopormi a una energica cura ».

Roberto Bartolozzi

* È stato presentato al Gruppo Parlamentare dello Spettacolo, nella saletta dell'Enit, il film di Blasotti *La fiammata*.

FANCIULLE DI LUSSO



Alcune scene del film « Fanciulle di lusso », diretto da Bernard Vorhaus. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Susan Stephen e Lawrence Ward; Eva Vanicek, Rossana Podestà, Vera Palumbo e Marina Vlady; Elisa Cegani e Claudio Gora; Paola Mori e Roberto Rizzo; Steve Barclay e Estelle Brodie; Jacques Sernas, Marina Vlady e Brunella Bovo; Rossana Podestà, Paola Mori e Anna Maria Ferrero. Organizz. generale: Carlo Civallero. Il film sarà presto presentato al pubblico. (Produtz.: Cines-Riviera Film; Distrib.: Cei-Incom)

«POSTA» DI NEW YORK

LA RISPOSTA DI HOLLYWOOD ALLA TELEVISIONE

Tutti ne parlano: è arrivato il cinema a rilievo

NEW YORK, novembre

di BRUNO MATARAZZO

Il mese di ottobre 1952 passerà certamente nella storia del cinema mondiale. È infatti ai primi del mese che un cinema di Broadway ha presentato in «prima visione mondiale» uno spettacolo cinematografico che è stato descritto entusiasticamente in vari modi: come «un esperimento nuovo e sorprendente»; come «la risposta di Hollywood alla Televisione»; e perfino... come «il più grande medium educativo che sia mai stato inventato». Si tratta, amico lettore, di un nuovo tipo di cinema a tre dimensioni, a rilievo, battezzato «Cinerama».

Parola composta da due parole, «cinema» e «panorama», Cinerama è realizzato con una tecnica rivoluzionaria, che crea negli spettatori la sbalorditiva illusione della realtà, ottica e fisica.

Non si tratta, questa volta, di un'illusione creata artificialmente (come quella tentata qualche anno addietro anche in Italia) e che costringa gli spettatori a usare occhiali speciali. Qui senza l'uso di occhiali si ha la precisa sensazione di far parte della pellicola che si proietta sullo schermo. E vediamo di spiegare come sia stato possibile realizzare il vecchio sogno del cinema a tre dimensioni.

Il suo inventore, Fred Waller, ha spiegato come abbia avuto la prima idea del Cinerama 15

anni or sono, quando era ancora a lavorare nel reparto artistico della Paramount, a Hollywood, come direttore degli «effetti speciali». Egli notò, in un primo tempo, che fotografie prese con un obiettivo aperto ad angolo acuto, risultavano una «mostruosità», come se fossero state «riprese» da undici obiettivi differenti. Dopo strenui e infruttuosi tentativi, Waller scoprì che questi fotogrammi, se proiettati su uno schermo concavo, davano un risultato tri-dimensionale. In altre parole davano l'identico risultato ottenuto dalla luce quando colpisce la retina concava dell'occhio umano!

L'ingegnoso Waller costruì allora una macchina da ripresa cinematografica speciale, con tre obiettivi e tre negativi di pellicola differenti, ciascuno fotografante «un terzo» della scena da realizzare. Naturalmente la pellicola che ne risulta, il Cinerama, non può essere proiettata in un cinema normale. Deve essere proiettata simultaneamente da tre, cabine differenti: quella al centro proietta l'immagine centrale, e quelle ai lati coprono rispettivamente il lato sinistro e quello destro dello schermo concavo, che — si badi bene — è sei volte più grande di quello normale. Le tre immagini vanno a «sincronizzarsi» visivamente sullo schermo che, ben-

chè concavo, riflette un'immagine... piatta!

Anche il suono in Cinerama ha un suo procedimento tutto speciale, poiché per essere riprodotto nella sala da spettacolo necessita di ben sette altoparlanti: quattro dietro lo schermo, uno a ciascun lato della sala e un altro in fondo, all'altezza delle cabine da proiezione. Il risultato di tutto questo? È evidentemente difficile a descriversi a parole, ma gli spettatori che a migliaia ormai hanno assistito e continuano a mettersi in fila per comprare il biglietto nel solo locale di New York attrezzato per la complicata... funzione, gli spettatori, dicevamo, sono concordi nel dichiararsi stupefatti ed entusiasti del Cinerama.

Questo primo film — rispecchiando la tradizione cinematografica che vuole che i primi film di un genere siano documentari soltanto — è anch'esso composto di una serie di cortometraggi, che includono: una gita in gondola sul Canal Grande, una scena dell'Aida al Teatro La Scala, una corrida a Madrid, una gita vertiginosa sulle montagne russe che vi lascia senza fiato e una passeggiatina... aerea per i cieli degli Stati Uniti, con spettacolari vedute delle cascate del Niagara e della celeberrima baia di San Francisco. È l'impressione è tale che se qualcuno soffre

del mal d'aria è avvertito di evitare prudentemente questo spettacolo...

Dato l'enorme successo di questo primo esperimento (il cinema di Broadway è esaurito per una mezza dozzina di mesi a venire!), Hollywood si è già interessata alla applicazione del procedimento del Cinerama in film a lungo metraggio e a soggetto. Secondo le ultimissime notizie, giunte direttamente dalla capitale del cinema americano, un produttore come Louis B. Mayer in persona — uno dei fondatori cioè della Casa dal Leone ruggente, la M. G. M. tanto per intendersi, oggi divenuto produttore indipendente — ha deciso di iniziare al più presto la produzione regolare.

In attesa dunque che questo sistema «rivoluzionario» (come è definito da questa parte dell'Atlantico) conquisti le platee di tutto il mondo — come sta facendo con questi locali... — permettete che concluda, assieme a un famoso critico cinematografico newyorkese, affermando che il Cinerama segna veramente «una nuova era nella storia dello spettacolo». E chi vivrà vedrà.

Bruno Matarazzo

* Mario Francisci ha presentato ad un gruppo di esportatori e di noleggiatori il film *La regina di Saba*, da lui prodotto e diretto da Pietro Francisci.



Gladys Popescu la bravissima soubrette della Compagnia Dapporto nella rivista di Michele Galdieri, «La Piazza»

DI FRONTE ALLO SCHERMO

OGNI FILM HA IL PUBBLICO CHE SI MERITA

La diversità dei gusti porta ad una scelta automatica dello spettatore dei film in programma

di R. MAZZUCCO

Il cinema, in fondo, è come la morte: un livellatore delle classi umane. L'oscurità delle sue sale di proiezione è legge universale, eguale per tutti e tuttavia non agisce che sulla figura fisica dell'uomo, ridotta in quel buio ad un'incerta silhouette, mentre rimane propria e individuale la reazione del singolo spettatore. Resistendo alla tentazione di citare a questo punto l'aristotelica catarisi, si può affermare ugualmente che il cinema, bene o male ma piuttosto male che bene, suscita un qualche effetto, lascia una traccia sull'anima del pubblico. Uno psicanalista citerebbe il complesso dell'ovazione; un filosofo s'intratterebbe sulla passività umana soggetta alle impressioni dello spettacolo; noi ci accontenteremo di ricordare la felice esibizione di Danny Kaye in perenne rapimento di *Sogni proibiti*, eroe di tutte le imprese che vede o ascolta. Un'enciclopedia dell'osservazione spicciola sarebbe facilmente riempita da chi, aggiungendo divertimento a divertimento, volesse indagare gli effetti di un film anche se essi siano, come in realtà sono, labili e momentanei. Senza esagerare, beninteso, che non ci si attenda ad una riedizione della *Carica dei Seicento* di vedere uscire una frotta di persone avanzanti con piglio militare.

La diversità dei gusti porta ad una scelta automatica che lo spettatore fa del film in programma. Parodiando una celebre massima, si potrebbe sentenziare che ogni film ha il pubblico che merita. Poniamo naturalmente fuori da questa considerazione tutte le opere che riscuotono consensi unanimi come gli autentici capolavori o come i documentari italiani che mettono in fuga le platee con la stessa unanimità con la quale quelli le radunano. Rimangono le centinaia di film cosiddetti medi che hanno una cosa particolare da dire, che rinunciano ad investigare tutti i problemi del nostro ani-

mo per dedicarsi ad uno solo di essi e che finiscono, di proposito e no, per rivolgersi ad una speciale categoria di persone.

Ma come avviene la scelta del pubblico? Ci sono quelli che dedicano le proprie preferenze in modo inversamente proporzionale alla loro professione. Si può giurare tranquillamente che i commessi viaggiatori faranno sciopero alle visioni del film di Benedek così come i militari in servizio e in congedo aborriscono tutte le pellicole di guerra, compreso *Scipione l'Africano*. È naturale che chi

è legato tutto il giorno a lavori di meschine soddisfazioni cerca per quell'ora e mezza di *Patmosfera* di un altro mondo. Così gli impiegati dello Stato non vedranno mai *Il Cappotto* perché sarebbe troppo duro per loro abbandonare la polvere delle pratiche ministeriali per ritrovarla poi tra le mani di Akakievic che l'occasione e la decenza hanno trasformato nel nostrano De Carmine. Assisterò alle disavventure di Totò e i Re di Roma sarebbe continuare il lavoro straordinario anche nelle ore di libertà, trasferirsi dai capricci di un capo divisione alle

l'anatomia femminile. Ma quando sono in programma le Jane Russell e le Yvonne Sanson c'è ancora da imparare... I fidanzati che si sentono prossimi al primo incontro, anzi al primo scontro con la suocera, si guarderanno bene dal recarsi alle programmazioni di *E' arrivato lo sposo*, mentre, ricordando recenti esperienze personali, tremaranno come foglie di fronte a *Quattro ragazze all'abbordaggio*. I mariti, invece, inchiodati ormai al talamo coniugale, storceranno il naso al solo sentire che un *Papà* diventa *mamma*. Più proba-

bilmente li avrà interessati *Barbablu*, capace di fornire preziosi insegnamenti. M raduno di colpo una legione di nostalgici frettolosi che non si erano curati di leggere la trama del film; assenti a Buongiorno, elefante! i guardiani dello zoo e a *I due forzati* i secondini; in massa i crociati della bontà, l'esercito della salvezza e gli amici del cane alla *Macchina ammazzacattivi* e le persone benedicate agli *Scoccia-tori*.

Un'orda irrequieta di nubi si è precipitata al *Ratto delle zittelle* ma ha costituito un'eccezione nel campo del loro sesso. Le donne infatti vanno al cinema senza operare veruna scelta. Basta un Marlon Brando a decidere i loro pomeriggi, un Cornel Wilde a riempire le loro sere. E come sono più tenaci le loro impressioni! Un solo film è sufficiente per farle entrare in completa familiarità con un attore. Se le sentite dire che Gregory dà il brivido, non crediate che si tratti di un attista temerario; è del lungo Peck che si sta parlando. Se invece dichiarano recisamente che il fascino di Tai è in declino, non si parla della tramontata attrazione del Siam ma dell'ormai grasso e quarantenne Tyrone Power.

Infine resterebbe da parlare del ragguardevole gruppo degli innamorati ai primi appuntamenti. Essi conoscono il cinema dalla dislocazione delle sedie e ignorano tutto del film che si proietta. Non solo quando vi entrano, e ciò è comprensibile, ma anche quando ne escono, che Dio li benedica!

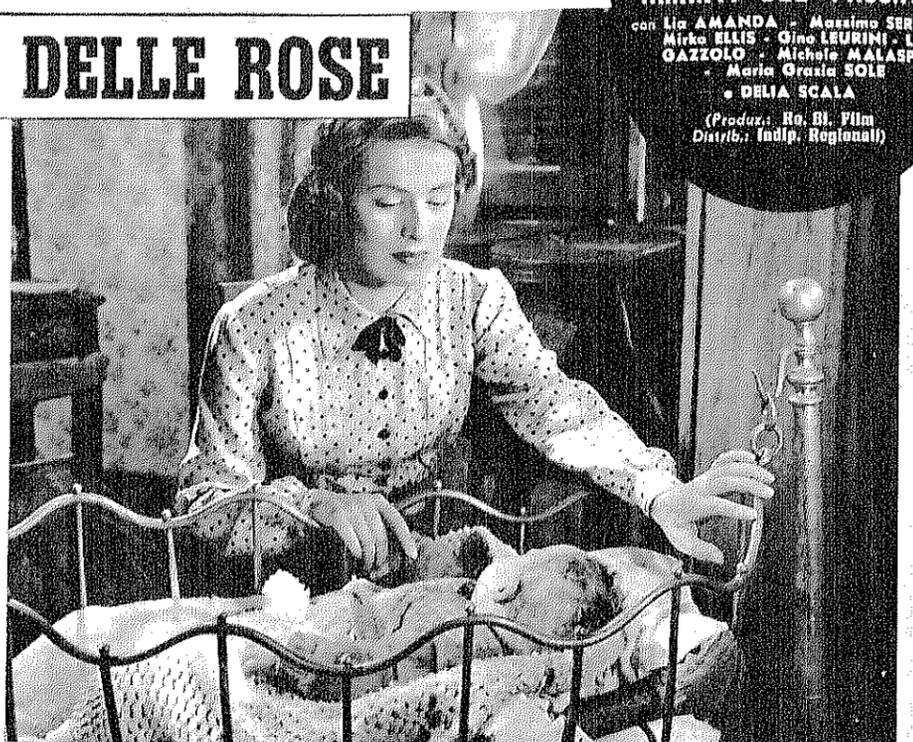
Roberto Mazzucco



A sinistra: una scena del film «Due mogli per ogni uomo, ovvero Le mogli del Signor S.», del quale si sta approntando l'edizione italiana a cura di Giuseppe Marotta e Mino Doletti. (Esclusività: Amore-Cim-Pisoni). — A destra: un momento del piccolo Festival di Losanna; Anna Maria Ferrero e Lia Di Leo vengono festeggiata dal pubblico

Il nuovo film
di **ADELCHI BIANCHI**
AMANTI DEL PASSATO
con Lia **AMANDA** - Massimo **SERATO**
Mirko **ELLIS** - Gino **LEURINI** - Laura
GAZZOLO - Michele **MALASPINA**
- Maria **GRASIA SOLE**
- **DELIA SCALA**
(Produz.: Ro. Bi. Film
Distrib.: Indip. Regionali)

LA SIGNORA DELLE ROSE



Prosegue la lavorazione del film «Amanti del passato», diretto da Adelchi Bianchi. Nelle sei scene che presentiamo: (da sinistra a destra e dall'alto in basso) Delia Scala e Mirko Ellis; Lia Amanda in una scena patetica; Mirko Ellis e Lauro Gazzolo, qui in una riuscita caratterizzazione; Lia Amanda; Nino Milano e Lia Amanda; Delia Scala e Mirko Ellis in un arioso esterno. Nel tassello: il regista Adelchi Bianchi dirige una scena nei pressi del Palazzo di Giustizia. (Produzioni: Ro. Bi. Film; distribuzione: Indip. Regionali)

di FRANCESCO PALERMI

DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO AD USO DEI PROFANI



CAMBIALE. — Banconota a corso « forzoso » usata a Cinelandia.

CAPRA. — Non è, come molti credono, un attributo da dare a certe dive: è il cognome di un regista a nome Frank.

CASSETTA (film di). — Quel film che tendono ad ottenere grossi incassi. Molte volte però tali opere diventano film da cassetta (da morto).

CAVE CANEM. — Parole latine scritte all'entrata di molti stabilimenti cinematografici e che significano: « Attento all'attore ».

CENSURA. — Sostantivo per definire quell'organo che taglia le scene di qualche film, e che non si capisce perché non tagli addirittura tutte le scene di certi film, tranne la parola Fine.

CERONE. — Quella crema che i trucatori co-spargono sul viso dei divi al fine di far mormorare poi al regista: « Oggi, Amedeo, hai un bel cerone! ».

CERVI. — Esemplare zoologico molto raro e che trovasi solo nei nostri film migliori.

CHARLOT. — Vecchissimo personaggio che dice ancora delle cose interessanti nonostante sia « muto ».

CIAM. — Parola onomatopeica per imitare il suono di due legni che battono insieme, col dito del povero macchinista in mezzo.

CINECLUB. — Accoglienza segreta di fanatici autolesionisti e sadici i quali si riuniscono la mattina prestissimo, all'ora del caffè, per vedere film nolossissimi, i cosiddetti « mattoni ».

CINEMA. — Vocabolo del quale non è stata ancora trovata una giusta definizione.

CINEPAESE. — Neologismo creato, per circostanze, per indicare quell'agglomerato di teatri detto un tempo Cinecittà.

CINQUEMILA. — Soprannome dato ad una lampada fortissima con la quale si illuminano le attrici, che la temono perché spesso scopre loro le rughe.

CODA. — Quella cosa che molti attori vorrebbero vedere davanti al cinema in cui si proietta un loro film, e che invece...

COMPARSATA. — Detto di chi compare in un film. Di certi attori che abbandonano a metà o al principio un film, si dice invece: « scomparsa » dell'attore Tale.

COOPER (Gary). — Mummia scoperta nel 1873 da... no, scusate, mi sbagliavo con un antenato di Ramsete il Grande.

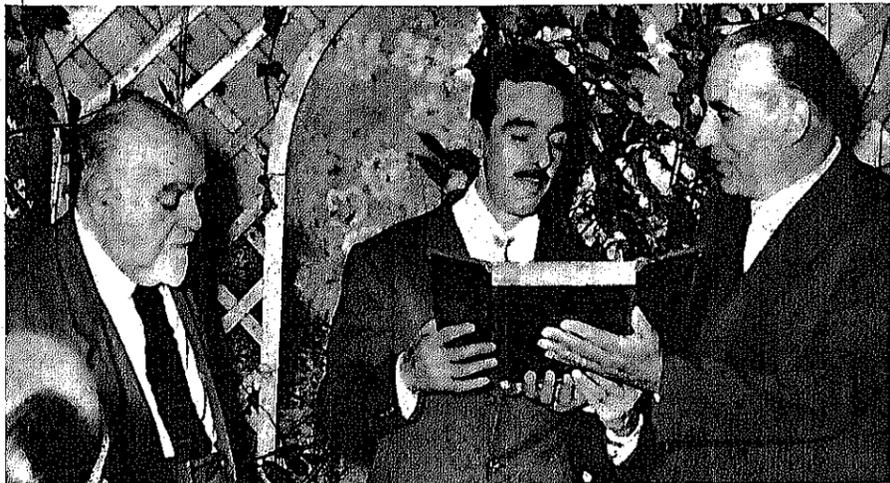
COPIONE. — Parola usata per definire quelle sceneggiature che vengono « copiate » da certi testi teatrali.

COSTUME. — Appellativo dato a molti film: film in costume storico; film in costume, da bagno; film in (mal)costume, in cui nessuno viene pagato; eccetera.

COW-BOY. — Personaggio che cresce solo in America; in Italia ne è stata tentata la coltivazione, ma non ha attecchito.

CRITICO. — Chi assolve la nobile missione di criticare i film. Tutti in questo senso sono « critici », ma quelli veri sono pagati, per farlo.

Francesco Palermi



Sopra: Maria Fiore, protagonista di « Città canora » con Roberto Amoroso; produttore del film, (Sud Film). Sotto: Gigi Martinati ha istituito il « Premio Cambellotti » per l'Arte Cartellonistica Cinematografica. Martinati (a destra) consegna il premio al pittore Giorgio Olivetti, alla presenza di Duilio Cambellotti

FUORI SACCO

ARIA DI MILANO

Da una « ultima mattinata » ad una « solenne incoronazione »

MILANO, novembre

di LUCIANO RAMO

E così, la mattina di lunedì 3 novembre, Dina Galli ha dato la sua mattinata d'addio ai milanesi.

In verità, quello non fu il trasporto della cara salma da Roma a Milano, non fu la tumulazione nella tomba accanto a Edoardo Ferravilla, non fu l'ultimo riposo della grande Dina a Milano, per sempre. Fu il ritorno, la rentrée della Dina, una rentrée triennale, con le trionfali accoglienze, gli innumeri fiori, l'immensità di pubblico che occupava ogni ordine di posti, che si assieppava, faceva ressa, si protendeva per guadagnare le prime file, non essendo i posti numerati, ma l'accesso era libero, bastava la tessera, effettiva o onoraria, di « milanese ».

Perché i « milanesi della Dina » c'erano tutti: di Milano c'era il primo cittadino, il Sindaco Ferrari, con l'assessore Meda; c'era la « Famiglia meneghina » nella persona di Severino Paganò; c'erano gli « Autori e Scrittori » ufficialmente rappresentati da Dino Alfieri, Fernando Palazzi e Umberto Morucchio; c'erano le gerarchie milanesi del Teatro con Luigi Riboldi, Remigio Paone, Guido Gittardi; c'erano gli Organizzatori con Salvatore De Marco, Arturo Buleghin; e c'erano singoli autori, singoli scrittori, singoli « teatranti », con Eligio Possenti, Arnaldo Fraccaroli, Orio Vergani, Giovanni Cenozato, Antonio Greppi, Enrico Cavacchioli, Giovanni Manca, Rodolfo de Angelis, Vittorio Nivellini, Ada Salvatore, Rina Simonetta, Pepolina Mauri, Giulia Tess, Valentina Hentchker, il maestro Armani, il maestro Carocci,

Roberto De Marco... E c'era il decano, il nonno dei direttori di teatro e amministratori di compagnie di prosa, lottantenne Oddone Scalpelli, che ebbe un tempo, fra i suoi « amministratori », la Dina della Galli-Guasti-Ciarli-Bracci...

E c'erano gli attori, i comici in questo momento a Milano. Sarebbe stato molto bello che ci fossero stati tutti, dal primo all'ultimo senza discriminazioni, ma si sa, le undici del mattino non sono abbastanza comode per i nostri comici: così vedemmo soltanto Lilla Brignone, Tina Mavver, Ada Vaschetti, però vedemmo Renzo Ricci, Luigi Cimara, Nino Besozzi, Rodolfo Martini, Mauro Barbagli, Nunzio Filogamo e certo c'era qualche altro, confuso nella folla degli anonimi, che costituivano la stragrande maggioranza, la massa enorme, accorsa a salutare la sua Dina. Grandioso, indimenticabile, commovente spettacolo all'aperto, senza il soccorso di alcuna regia, con quella scena illuminata da un sole meraviglioso, lo scenario naturale di Milano, col suo panorama - cielo autentico, stupendo...

Quando a spettacoli al chiuso, niente di nuovo, su tutto il fronte.

I tre teatri milanesi di prosa, fino al momento in cui vado imbottigliando l'aria qui presente, mercoledì 5 novembre, si mantengono fedeli al loro statu quo. Sfolgora, sul cartellone dell'Odeon, in testa al Letto matrimoniale, l'insegna « Terza settimana ». Garrisce al vento di Piazza Cairoli, sulle porte dell'Olimpia il

vessillo « Ottava settimana » issato sulla commedia di Fraccaroli *Stamo tutti milanesi*. E al Teatro di Via Manzoni, soltanto dopodomani venerdì va in scena la novità italiana di Carlo Terron *Non c'è pace per l'antico Fauno*, a cui Daniele D'Anza va dando gli ultimi tocchi registici per la interpretazione di Vivi Giol, Cimara e compagni.

Poi c'è una Milano teatrale segreta, una Milano dietro il sipario di ferro, se così posso dire. Ecco qua: sulle scene dell'Olimpia di mattina, e su quelle di un teatrino di Via Cimabue la sera, prova a tutto vapore la nuova formazione Melnati - Milly - Siletti - Riva eccetera, che esordirà nei prossimi giorni a Savona e poi proseguirà al Nord e altrove, con un vasto programma di novità e sensazionali riprese. Le prime di queste riprese sensazionali è costituita dalla *Santarellina*, l'illustrissima *Santarellina* che fu la gioia di tutta una generazione, una riduzione che Edoardo Scarpetta imbastì a suo tempo su un classico del teatro comico francese d'un secolo fa, *Mam'zelle Nitouche*, e da cui fu tratta pure una celebre operetta, cara ai vostri papà, *Milly* sarà la protagonista, di questa esumazione già tante volte annunciata e promessa in questi ultimi anni, poi sempre rinviata *sine die*, per motivi che ci sfuggono. Si deve a Salvatore De Marco, il potenziatore della « Melnati-Milly » attuale, se *Santarellina* si riaffaccia alla ribalta, dopo tanti anni, col proposito di restarvi in pianta stabile...

E a proposito di stabile... Sta per arrivare a Milano il « Teatro Stabile di Venezia »: arriverà all'Excelsior,

dopo un debutto ufficiale al veneziano teatro del Ridotto, vi farà una breve stagione, poi tornerà a Venezia, per rimanervi quasi stabile, perché sapete come sono oggi le stabilimenti. Direttrice e prima attrice Diana Torrieri, primo attore Carlini, attrici ed attori un sacco di bella e brava gente, il « Teatro Stabile di Venezia » che nasce per iniziativa di Diana Torrieri ed Arturo Buleghin ai quali è affidata la direzione generale, è un altro particolare di Milano teatrale segreta, perché è qui che la iniziativa è maturata, è qui che ha preso corpo, è qui che praticamente inizia la sua attività.

Come mai, signor Ramo (direte) non ci date notizie, frattanto del Piccolo Teatro di Milano? Che succede?

Il Piccolo Teatro di Milano (mi pare di averlo accennato, recentemente) intanto non sarà più piccolo, perché lo hanno ingrandito, e poi lo hanno rinnovato, abbellito, arricchito: e il palcoscenico ha richiesto, per la nuova struttura ed ampiezza, un tempo superiore a quello previsto. Adesso è quasi tutto fatto, si può persino fissare la data della riapertura: sarà per la sera del 21 novembre, con la *Elisabetta d'Inghilterra* di Brückner, uno spettacolo più che mai d'attualità, che coincide coi preparativi che già si fanno a Londra per un'altra Regina Elisabetta. Mentre la attuale sovrana del Regno Unito, difatti, già va provando in privato le principali scene della sua incoronazione, Lilla Brignone, che sarà regina d'Inghilterra a Milano, sul palcoscenico di Via Broletto. Oh non crediate che la cerimonia milanese impegnerà meno di quella londinese: il protocollo del Piccolo Teatro, a cui presiede Paolo Grassi, e che è affidato alla maestria di Giorgio Strehler, è quanto mai rigido, lo sanno tutti. Alla corte del Piccolo Teatro si lavora duro: i personaggi di primo piano, e anche quelli dei piani sottostanti, sono martellati da una fatica massacrante. A parte la Regina Lilla a parte Tino Carraro (primissimo piano) ecco in ordine alfabetico, secondo l'etichetta inglese, i personaggi: Elsa Albani, Aldo Alori, Armando Alzamel, Adriana Asti, Carlo Bagno, Lieta Carrarresi, Ferruccio De Ceresa, Dalma Doriano, Ottavio Fanfani, Alberto Lupo, Camillo Milli, Osvaldo Pagliai, Diego Parravicini, Elvira Petru, Romano Valli, Mila Vannucci. Lo scenario della cerimonia è commesso a Gastone Martini; suggerirà i discorsi ufficiali Cesare Frigerio. Presenzierà alla cerimonia personalmente Ferdinand Bruckner inviato dalla Corte di Vienna.

Comunica Giovanni Orsini. « Nel programma radiofonico della trasmissione romana « Trampolino » del 25 ottobre, il Presidente dell'Accademia d'Arte drammatica di Roma, Silvio D'Amico, presentava i suoi diplomati, e, precludendo ad un saggio del loro modo di recitare, affermava essere la sua Scuola l'unica del genere esistente in Italia. Tutto si può sostenere, ma l'affermazione del D'Amico non è neppure opinabile. Anche Milano ha la sua Scuola d'Arte Drammatica (S.T.D.) diretta dal sottoscritto; ed anche la S.T.D., il 15 ottobre, consegnava solennemente il Nominetur ai suoi diplomati, con un Saggio dimostrativo di bella recitazione, purtroppo senza radiodiffusione. Il « purtroppo » non significa rammarico per mancata pubblicità: esprime invece un doloroso stato di fatto. E si pensa alla strana risonanza che avrebbe avuto sul radioascoltatore, l'affermazione di Silvio D'Amico, se, dopo il saggio dei romani, avessero potuto ascoltare quello dei milanesi ».

Caro Orsini: deve essere andata così. D'Amico voleva dire che l'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, è la sola in Italia presieduta da Silvio D'Amico, è chiaro. Sta il buon animo, dunque, e la sera sereno.

Luciano Ramo

Carnet di balle. Marisa Merlini è stata eletta « Miss Veterinaria ».

In lei salutiamo, « la levatrice » di « Cani e gatti »!

L'occhio vuole la sua parte!

Ma noi! Proprio la fascinoso Marisa, farebbe « la Levatrice » di « Cani e gatti »...?

Mass! De Mitri ci tiene, all'Ostetrica...!

Appuntamento allo Zoo.

Che differenza passa tra Firenze Magni e Amedeo Nazari?

Firenze Magni è « Il Leone delle Flandre », Amedeo Nazari è « Il Lupo della Sila ».

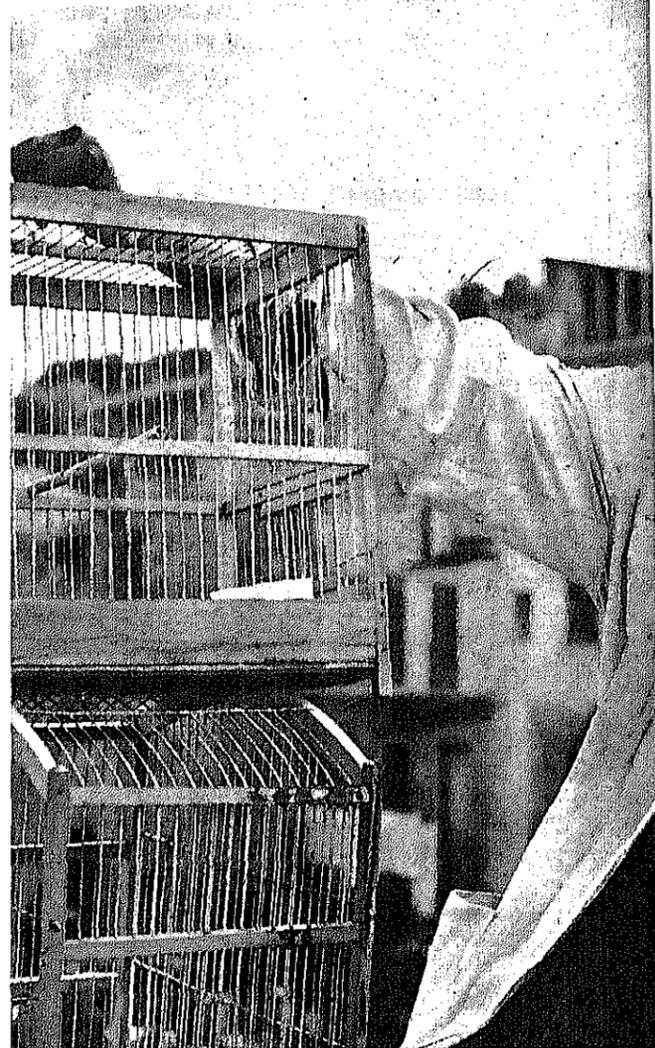
Sempre col permesso del Capo.

Sapete come il terribile Mino Doletti, inflza gli avversari? « A... Film di spada ».

Walter Chiari si cimenterà ancora, nell'interpretazione di due gemelli...

In una parte, anzi in due parti, da far tremare le vene e i polsi...

Orlon



Walter Chiari nel film «Viva il cinema», in lavorazione per la regia di Giorgio Baldaccini ed Enzo Trapani. Il soggetto è di Fiorenzo Fiorentini; la sceneggiatura ed i dialoghi sono di Trapani, Baldaccini, Gigliozzi, Fiorentini, Piero Vivarelli, Sergio Tesel e Vittorio Veltroni. Scenografie di F. Fontana. Musiche ed adattamenti musicali di V. Falcomata

Delia Scala e Fiorenzo Fiorentini in una scena di «Viva il cinema» con Marilyn Buford, Bruno Corelli, Ariane Dhay, Nita Dover, Giusti D. G. Inglese, E. Maggio, N. Manfredi, G. Monaldi, P. Muller, S. Pampani



Sopra: Delia Scala in un'inquadratura di «Viva il cinema». Sotto: una scena con Enrico Luzi ed il Quartetto «Stars». Le riprese si svolgono in interni, nei Teatri Capitani

WALTER CHIARI SPARA

«Viva il cinema» è il film c

I NUOV
de ll. C

Marilyn Buford, Walter Chiari, Carlo Campanini, Carlo Dapporto, Nita Dover, Iole Fierro, Fiorenzo Fiorentini, Arnaldo Foà, Guglielmo Inglese, Enrico Luzi, Dante Maggio, Marisa Merlini, Paul Muller, Silvana Pampanini, Luigi Pavese, Rossana Podestà, Virgilio Riento, Luisa Rivelli, Giacomo Rondinella, Delia Scala, Alberto Sorrentino, il quartetto Stars e numerosi altri attori, scelti fra i beniamini del pubblico italiano, costituiscono l'eccezionale cast di *Viva il cinema*, il film di cui si parla di più, in questo momento, negli ambienti cinematografici romani.

A molti pare persino impossibile che tanti nomi possano agire in un unico film partecipando «funzionalmente» allo sviluppo della vicenda. Di supercolossi uso *cavalcades* all'americana in questi ultimi anni ne sono stati presentati molti, ma è questa la prima volta in cui il pubblico non verrà attirato in sala per poi assistere ad una sfilata di *sketch* fine a se stessi. E non è questa la sola novità di *Viva il cinema*. Fino ad oggi, la formula del film comico, salvo rare e lodevolissime eccezioni, si risolveva in una serie di trovate atte solo a far ridere la gente. Con questo film invece la formula riceve una sostanziale variazione: attraverso le avventure di un giovane «malato di teoria», che vuol passare alla pratica realizzando un film d'arte, gli autori di *Viva il cinema* intendono svolgere, sia pure in chiave umori-

stica, una indagine su taluni aspetti del mondo cinematografico. È facile comprendere infatti come una simile storia dia modo di mettere in luce i più svariati retroscena del cinema, intesi sia in chiave «morale» che da un punto di vista strettamente tecnico.

Enzo Trapani e Giorgio Baldaccini sono i registi del film ed hanno saputo trasmettere a tutta la *troupe*, dagli attori ai collaboratori più umili, la loro passione ed il loro entusiasmo per il lavoro intrapreso. Così la lavorazione si svolge in un

clima di cordialità e di collaborazione reciproca talmente simpatica, che spesso anche gli attori che non sono di scena, si recano ugualmente in teatro ben lieti di poter respirare quell'atmosfera. Un esempio per tutti: capita spesso che fra regista ed operatore l'uno possiede intralciare il lavoro di un altro. E' cosa normale che può dipendere da circostanze di lavorazione, ma in questa *troupe* una cosa del genere è addirittura impossibile perché si è



Un'altra espressione di Fiorenzo Fiorentini nel film «Viva il cinema» di piazza di Spagna. Fiorenzo Fiorentini è nel film il fidanzato di



na», al quale prendono parte Corrado Alba, Judy Garda, Mandolo, Jole Fierro, Maria Frau, Arnoldo Foà, Laura Gore, ini, L. Pavese, A. Petricca, V. Riento, L. Rivelli, G. Rondinella

Carlo Dapporto, l'ex bello del cinema muto, con Marisa Merlini. L'operatore dei film è Carlo Carlini; il direttore di produzione: Vittorio Giori; l'ispettore di produzione: Renato De Pasqualis. Prendono parte a «Viva il cinema» anche Ottavio Senoret, Alberto Sorrentino, Michael Tor e Agnes Von Rosen. Questo film ha interessato vivamente la stampa

I FILM A CARTUCCE A SALVE

che ha il "cast" più completo

CRONISTA

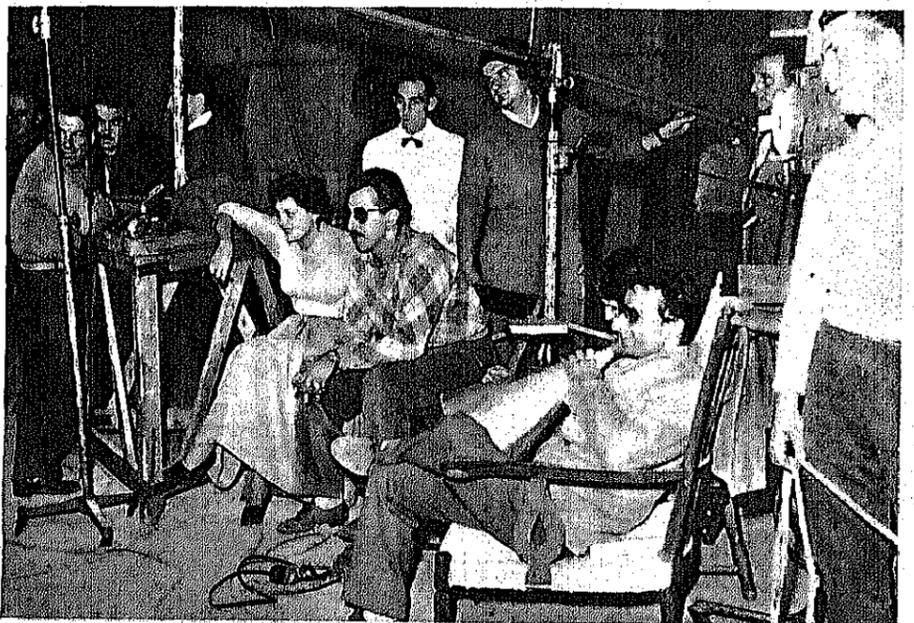
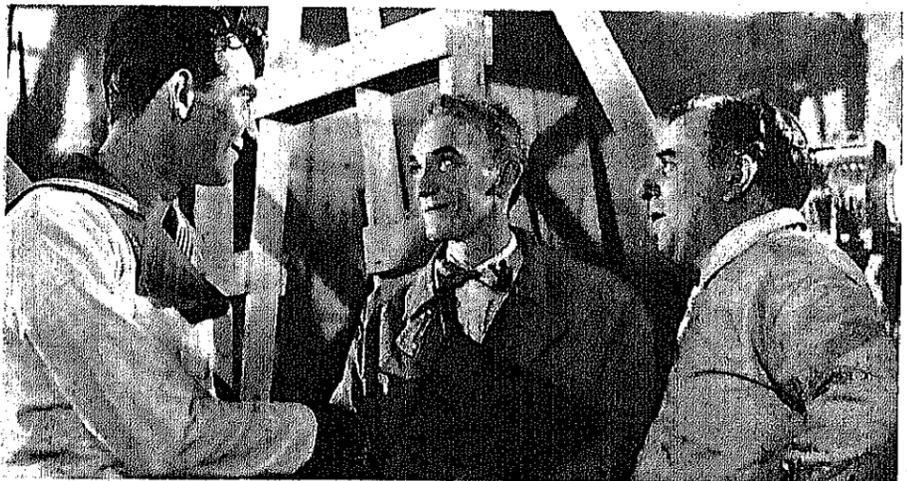
stabilito un clima di comprensione e di cordialità tali che, puntuali come avessero rimesso un cronometro, Trapani finisce sempre in separata sede, di provare con gli attori, proprio quando l'ottimo Carlo Carlini sta terminando di piazzare le luci. E così tutto prosegue nel migliore dei modi con i risultati più soddisfacenti, come sta a testimoniare il materiale delle scene girate già visto in proiezione.

Fino ad oggi, la lavorazione

di *Viva il cinema* si è svolta per lo più in teatro di posa, a parte una sequenza con Delia Scala e Fiorenzo Fiorentini che è stata ripresa su un caratteristico terrazzo di un palazzo prospiciente a Piazza di Spagna. È stata in questa occasione che si è dovuto fare il muso duro e sul set non sono stati ammessi che gli strettamente indispensabili alla lavorazione. Motivo della restrizione il fatto che così ingombro di cavi, proiettori, elettricisti e tecnici vari c'era il pericolo che tutta la troupe precipitasse

in inattesa visita nei sottostanti studi di pittori. Gli esclusi del resto si sono potuti rifare a Cinecittà qualche giorno dopo nel corso delle scene interpretate da Chiari e Campanini e di quelle con Dapporto, la Merlini, Riento, Delia Scala e Fiorentini, nel corso delle quali gli attori comici hanno fatto sfoggio della loro bravura durante e fuori della scena. Resteranno celebri ad esempio, gli scherzi combinati da Chiari ai danni dei compagni. Il simpatico attore, come si sa, è piuttosto espansivo e spesso, piuttosto rumoroso. Date quindi a Walter una finta penna stilografica (di quelle con lo scoppio) ed una pistola alla cow-boy e vedrete cose ne uscirà fuori. È consigliabile comunque non provare. Ne sa qualcosa Rossana Podestà alla quale Chiari ha chiesto con l'aria più innocente, di firmare un autografo per il figlio del portiere del suo albergo. Ne sanno qualcosa Trapani e Baldaccini che si sono sentiti all'improvviso sparare alle spalle spalle una serie di colpi di pistola. Ma, sparatorie a parte tutto è proceduto finora nel migliore dei modi, tanto che l'A. I. A. P. e la Glomer, le due società cioè che associate producono il film, hanno deciso di metterne un cantiere un altro non appena terminato questo. E, a parte gli attori, il personale tecnico ed artistico, da Trapani a Carlini ed a tutti gli altri, sarà lo stesso di *Viva il cinema*.

Il Cronista



Sopra: W. Chiari, Fiorentini e C. Campanini, Sotto: Rossana Podestà, che partecipa al film, segue lo svolgersi delle riprese assieme a Baldaccini e Trapani. (Prod.: A.I.A.P.-Glomer)



na» Alcuni esterni sono stati ripresi su una terrazza nei pressi di Delia Scala con la quale realizza, alla fine, il suo sogno d'amore

I QUADRI DELLA NOSTRA PRODUZIONE

(AGGIORNAMENTO AL 12 NOVEMBRE)

Film al montaggio

Film in lavorazione



Sergio Crosia è un nostro giovane attore che ottenne il primo premio alla Scuola del Teatro Drammatico di Milano. Egli ha preso parte ai film: «Art. 519 C.P.», «I nostri figli» e «Fratelli d'Italia». Lo vedremo presto in altri film

LA MUSICA

DE SABATA ALL'ARGENTINA

Il Piccolo Teatro in musica

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha offerto al suo pubblico due concerti «straordinari» diretti da De Sabata con l'orchestra della Scala. In programma musiche di Beethoven, Bach, Brahms, Stravinski, De Falla, Rossini, fuori programma il Preludio e morte di Isotta e la sinfonia de I Vespri Siciliani.

Un istante prima di attaccare un pezzo, De Sabata accarezza la bacchetta con due dita della mano sinistra e guarda i suoi strumentisti che lo fissano come galli in procinto di cantare. Il suo aspetto esteriore fa pensare ad un personaggio dei racconti di Hoffmann.

Il Piccolo Teatro in Musica della Città di Roma, ha ripreso i suoi spettacoli al Teatro Quirino. I quali si sono aperti nel nome di Claudio Monteverdi, cantore e suonatore di viola, nato a Cremona nel 1567.

splendido. Ester Orell, la terza delle «cantanti di cartello» è apparsa nell'opera Il duello comico di Paisiello (meno noiosa di quanto ci aspettavamo) cantando una romanza d'amore.

Prima di lei erano entrati in scena altri personaggi (tutti cantanti quasi debuttanti) cosicché, non appena aprì bocca, fu come apparisse il sole in un giorno un po' nebbioso. Il telefono di Giancarlo Menotti (nato a Milano ma residente in America) racconta una storia di tutti i giorni. Un giovanotto (il bravo baritone Lorenzo Malfatti) va a trovare Lucy, graziosa, superficiale, chiacchierona. Il giovanotto deve partire, ma prima vuol dichiarare il suo amore alla ragazza. Ha solo un'ora a sua disposizione ed è timido. Il tempo passa. Quando ha un'idea: si avvicina ad un apparecchio telefonico, telefona alla ragazza e le rivela il suo amore. Lucy è felice. «Ma certo che ti sposerò» risponde attraverso il filo. «Nel frattempo non dimenticare il mio numero telefonico. Il numero è la cosa più importante».

E' stato uno spettacolo degno di un grande teatro, soprattutto per la regia intelligente, moderna e piena di trovate di Lucio Chiavarelli. Bravissima la giovane cantante spagnuola Lanza e bravissimo lo scenografo Vittorio Lucchi. La piccola orchestra sotto il palcoscenico ha fatto miracoli sotto la guida sempre vigile e sicura del maestro Antonellini.

G. Santo Stefano

Continuiamo a pubblicare, periodicamente, il quadro della nostra produzione, suddividendo i film in due elenchi: quelli che si trovano attualmente in lavorazione e quelli che sono in fase di montaggio, doppiaggio o sincronizzazione. Non sono compresi fra questi ultimi tutti quei film ormai terminati e che attendono di essere presentati al pubblico.

Fratelli d'Italia
Regia: Fausto Saraceni - Interpreti: Ettore Manni, Paul Muller, Carlo Hinterman, Olga Solbelli, Lily Cerasoli, Ennio Girolami, Fanny Landin, con Marc Lawrence - Genere: Storico-patriottico - Produz.: Ponti-De Laurentiis - Distr.: Minerva Film.

I sette dell'Orsa Maggiore
Regia: Duilio Coletti - Interpreti: Eleonora Rossidrago, Pierre Cressoy, un gruppo di ufficiali di Marina - Genere: Storico - Produz.: Valentia-Ponti-De Laurentiis - Distribuzione: Cei-Incom.

Il boia di Lilla
Regia: Vittorio Cottafavi - Interp.: Rossano Brazzi, Yvette Lebon, Armando Francioli, Maria Grazia Francia, Roger Caussimon, Nerio Bernardi, Enzo Fiermonte - Gen.: Drammatico - Produz.: Venturini - Distr.: Api Film.

La Provinciale
Regia: Mario Soldati - Interpreti: Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti, Renato Baldini, Franco Interlenghi, Alda Mangini, Nanda Primavera, Marilyn Buford, Barbara Berg - Genere: Drammatico - Produz.: Electra Film - Distr.: Warner Bros.

Melodie immortali (Mascagni)
Regia: Giacomo Gentilomo - Interpreti: Carla Del Poggio, Pierre Cressoy, Mario Del Monaco, Vera Molnar, il bambino Maurizio Di Nardo - Genere: Biografico-musicale - Produz.: Malenotti per la Ge.Si.-Lux - Distr.: Lux Film.

Canzoni di mezzo secolo (in Ferraniacolor)
Regia: Domenico Paolella - Interpreti: Cosetta Greco, Marco Vicario, Anna Maria Ferrero, Maria Fiore, Floria Mariei, Franco Interlenghi, Carlo Dapporto - Genere: Musicale - Produz.: Roma Film-Amato - Distr.: Dear Film.

Penne nere
Regia: Oreste Biancoli - Interpreti: Marcello Mastroianni, Marina Vlady, Versois, Guido Celano, Vera Carmi, Camillo Pilotto, autentici rocciatori - Genere: Drammatico - Produz.: Manderfilm-Sirlo Film - Distr.: Manderfilm.

Le infedeli
Regia: Steno e Monicelli - Interpreti: Gina Lollobrigida, Kay Wilkens, Anna Maria Ferrero, Pierre Cressoy, Irene Pappas, Andriana Pagnani, Carlo Romano, Bernardo Tafari, Charles Fawcett - Genere: Commedia - Produz.: Excelsa-Ponti-De Laurentiis - Distr.: Minerva Film.

Il romanzo della mia vita
Regia: Lionello De Felice - Interpreti: Luciano Tajoli, Antonella Luadi, Vittorio Sanpaoi, Franco Golisano (Geopa), Giuletta Masina, Fulvia Franco, Bruna Corrà, Camillo Pilotto, Guglielmo Inglese, Enzo Billotti, Renato Malavasi, Gino Cavallieri, Fedele Gentile, Lauro Gazzolo, Rita Livesi, Claudio Ermelli - Genere: Bio-

grafico-musicale - Produzione: Diva Film - Distribuzione: Felix Film.

Bufere
Regia: Guido Brignone - Interpreti: Jean Gabin, Silvana Pampanini, Carla Del Poggio, Paolo Stoppa, Sergio Reggiani - Genere: Drammatico - Produz.: Titanus-Dannica-Film - Distribuzione: Titanus.

Il mercante di Venezia
Regia: Pierre Billon - Interpreti: Michel Simon, Massimo Serato, André Debar, Armando Francioli, Liliana Tellini, Giorgio Albertazzi, Carletto Sposito, Olga Solbelli, Guattiero Tumiati, Nerio Bernardi, Renato De Carmine - Genere: Drammatico - Produz.: Venturini. Elysée Film di Parigi - Distr.: Api Film.

La Nemica
Regia: Giorgio Bianchi - Interpreti: Elisa Cegani, Frank Latimore, Cosetta Greco, Vira Silenti, Jacques Verdier, Luigi Cimara, Ada Dondini, Filippo Scelzo, Sandro Ruffini - Genere: Commedia - Produz.: Ermanno Donati e Luigi Carpentieri per l'Athena Cinem. - Distr.: Rank Film.

Africa sotto i mari (in Ferraniacolor)
Regia: Giovanni Roccardi - Interpreti: Steve Barclay, Sophia Loren, Alessandro Fersen, Antonio Bardì, con la partecipazione di Umberto Melnati - Genere: Avventuroso - Produz.: Titanus-Phoenix - Distr.: Titanus.

Il bandolero stanco
Regia: Fernando Cerchio - Interpreti: Renato Rascel, Loretta Masiero, Franco Jamonte, Lia Di Leo, Tino Buazzelli, Silvio Bagolini - Genere: Comico - Produz.: Iris Film - Distr.: Ind. Reg.

La figlia del diavolo
Regia: Primo Zeglio - Interpreti: Massimo Serato, Paola Barbara, Franco Pastore, Roberto Rizzo, Leonora Ruffo, Carlo Tamberlani - Genere: Drammatico-avventuroso - Produzione: Excelsa Film - Distr.: Minerva Film.

Spartaco
Regia: Riccardo Freda - Interpreti: Ludmilla Tchérina, Massimo Girotti, Gianna Maria Canale, Yves Vincent, Carlo Ninchi, Nerio Bernardi, Teresa Francini, Vittorio Sanpaoi - Genere: Storico - Produz.: Consorzio «Spartaco» - Distr.: Api Film.

Er fattaccio
Regia: Riccardo Moschino - Interpreti: Scilla Vanucci, Marisa Merlini, Otello Toso, Pina Piovani, Carlo Tusco - Genere: Drammatico - Produzione: Pan Film - Distr.: I.D.I.Ci.

Totò e le donne
Regia: Steno e Monicelli - Interpreti: Totò, Peppino De Filippo, Franca Faldini, Ada Mangini, Ave Ninchi, Primarosa Battistella, Mario Castellani, Clelia Matania, Giovanna Pala, Olga Villi, con Lea Padovani - Genere: Comico - Produz.: Rosa Film - Distr.: Variety Film.

I nostri figli
Regia: Michelangelo Antonioni - Interpreti: Franco Interlenghi, Anna Maria Ferrero, Eduardo Ciannelli, Evi Maltagliati, Umberto Spadaro, David Farrar, Peter Reynolds, Pierre Fresnay, François Arnoul - Gen.: Drammatico - Produz.: Filmco-stellazione - Distr.: Fox Film.

La lupa
Regia: Alberto Lattuada - Interpreti: Kerima, Kay Wilkens, Ettore Manni, Mario Passante, Giovanna Ralli - Genere: Drammatico - Produz.: Ponti-De Laurentiis.

Addio, figlio mio
Regia: Giuseppe Guarino - Interpreti: Marco Vicario, Rossana Podestà, Paolo Dola, Nyta Dover, Vittorio Duse, Renato Chiantoni, il piccolo Duccio Sissa - Genere: Drammatico - Produz.: Circe Film - Distr.: Urania Cinematografica.

Amanti del passato
Regia: Adelechi Bianchi - Interpreti: Lia Amanda, Massimo Serato, Mirko Ellis, Gino Leolini, Lauro Gazzolo, Michele Malaspina, Maria Grazia Sole e Della Scala - Genere: Sentimentale - Drammatico - Produz.: Ro. Bi. Film - Distr.: Indip. Regionali.

Viva il cinema
Regia: Enzo Trapani e Giorgio Baldaccini - Interpreti: Marilyn Buford, Carlo Campanini, Walter Chiari, Bruno Corelli, Carlo Dapporto, Cesare Danova, Nyta Dover, Jole Fierro, Firenze Fiorentini, Arnaldo Foà, Enrico Luzi, Marisa Merlini, Gisella Monaldi, Ariadne Dibay, Silvana Pampanini, Luigi Favese, Rossana Podestà, Giacomo Rondinella, Della Scala, Octavie Senoret, Alberto Sorrentino, Enrico Viarisio - Genere: comico - Produzione: A.I.A.P.-Glomer.

Angeli sul marciapiede
Regia: Gianni Franciolini - Interpreti: Amedeo Nazzari, Alida Valli, Franco Interlenghi, Liliana Bonfatti, Bianca Doria, Duilio D'Amore, Serge Reggiani, Claude Nollier - Genere: Drammatico - Produzione: Filmco-stellazione.

La signora senza camelle
Regia: Michelangelo Antonioni - Interpreti: Lucia Bosè, Gino Cervi, Alain Cuny, Andrea Checchi, Ivan Desny, Monica Clay - Genere: Drammatico - Produz.: D. Forges Davanzati - Distr.: Enic.

Sul ponte dei sospiri
Regia: Leonviola - Interpreti: Elyv Lissiak, Frank Latimore, Maria Frau, Andriana Checchi, Adriano Rimoldi, Carlo Ninchi, Carlo Micheluzzi, François Rosay - Genere: Drammatico - Produz.: Bomba e C. - Distr.: Zeus Film.

Cristo è passato sull'aja
Regia: Oreste Palella - Interpreti: Franco Fabrizi, Gianna Segale, Giuditta Tutaef - Genere: Drammatico - Produz.: Segeste Film - Distr.: Indip. Regionali.

Espiazione
Regia: Mario Volpe - Interpreti: Lea Padovani, Paolo Carlini, Umberto Spadaro, Luigi Tosi, Irene Genna, Aldo Silvani, Pina Piovani, Nino Pavese, Ben De Gallura, Luciano Rebbegiani - Genere: Drammatico - Produz.: Isis Film - Distribuzione: Indip. Regionali.

Chi è senza peccato
Regia: Raffaello Matarazzo - Interpreti: Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson - Genere: Drammatico - Produz.: Labor-Titanus - Distr.: Titanus.

La carovana del peccato
Regia: Pino Mercanti - Interpreti: Franca Marzi, Luisa Poselli, Natale Cirino, Ignazio Balsamo, Do-

re: Drammatico - Produzione: Isis Film - Distribuzione: Indip. Regionali.

Perdonami
Regia: Mario Costa - Interpreti: Raf Vallone, Antonella Luadi, Tamara Ijces, Dante Maggio, Mario Vitale - Gen.: Drammatico - Produz.: Royal Film-Rizzoli - Distr.: Dear Film.

Vissi d'arte, vissi d'amore (in technicolor)
Regia: Carmine Gallone - Interpreti: Marta Toren, Gabriele Ferzetti, Nadia Gray, Miriam Bru, Piero Palermi, Silvio Bagolini - Genere: Biografico-musicale - Produz.: Dear Film-Rovere - Distribuzione: Dear Film.

Ai margini della metropoli
Regia: Carlo Lizzani - Interpreti: Massimo Girotti, Marina Berti, Giuletta Masina - Genere: Drammatico - Produz.: Elios Film - Distr.: Oro Film.

Ho scelto l'amore
Regia: Mario Zampi - Interpreti: Renato Rascel, Marisa Pavan, Eduardo Passarelli - Genere: Comico-satirico - Produz.: Filmco-stellazione.

La prigioniera del Garda
Regia: Carlo Baltieri - Interpreti: Maria Grazia Francia, Giuseppe Lugo, Marco Vicario, Felicità Busi, Antonio Amendola, Augusto Di Giovanni, Siro Carme - Gen.: Drammatico-storico - Produzione: Cooperat. Lavina rum-Benaco Film - Distribuzione: Indip. Regionali.

Il peccato di Anna
Regia: Camillo Mastrocinque - Interpreti: Anna Via, Ben E. Johnson, Paul Muller, Giovanna Mazzotti, William Demby, Pamela Winter, Oscar Andriani, Rosario Borrelli - Genere: Drammatico - Produzione: Giaguaro Film - Distribuzione: Cinetilms.

Non è vero, ma ci credo
Regia: Sergio Grieco - Interpreti: Peppino De Filippo, Tina De Filippo, Carlo Croccolo, Liliana Bonfatti, Lidia Martora, Luigi De Filippo, Guglielmo Inglese, Pietro Carioni, Tamara D'Orla - Genere: Commedia - Produzione: Giadio Film-Api Film - Distr.: Api Film.

Cronaca di un delitto
Regia: Mario Sequi - Interpreti: Gianni Santuccio, Linda Sini, Sara Urzi, Lola Braccini, Franca Gandolfi, Gisella Sofio, Fausto Guerzoni, Giovanni Petti, Franco Nicotra, Giovanni Nicotra, Ezio Rossi, Carlo Hinterman - Genere: Drammatico - Produz.: Cine-Vis - Distribuzione: Siden Film.

Stazione Termini
Regia: Vittorio De Sica - Interpreti: Jennifer Jones, Montgomery Clift, Gino Cervi, Paolo Stoppa - Genere: Drammatico - Produz.: David O' Selznick-Marcello Girosi - Distribuzione: Lux Film.

Senza veli
Regia: Carmine Gallone - Interpreti: Iva Barzizza, Gino Matterna, Dante Maggio, Giuseppe Porelli - Genere: Musicale - Produz.: Rizzoli-Gallone-Alfa Film di Monaco - Distr.: Dear Film.

menico Modugno - Genere: Drammatico - Produzione: Romana Film - Distribuzione: Siden Film.



Quattro scene del film «Vite vendute» (Le Salaire de la peur), tratto dal romanzo di Georges Arnaud e diretto da Henri Georges Clouzot. Da sinistra a destra e dall'alto in basso; William Tubbs e Charles Vanel; Folco Lulli; Charles Vanel; Vanel e Yves Montand Altri attori che hanno preso parte a questo film sono: Vera Clouzot, Peter Van Eyck, Dario Moreno, Antonio Centa, Ricardo, Pat Hurst, Gromoff, Luis De Lima (Coproduzione: Fono Roma-C.I.C.C. e Filmsonor; distribuzione per l'Italia: Cei-Incom)

SCRITTORE E REGISTA DI FRONTE

HO VISTO IL MIO LIBRO SULLO SCHERMO

Parla Georges Arnaud dopo aver assistito alla proiezione di alcune sequenze di «Vite Vendute» che Clouzot ha tratto dal suo romanzo «Le Salaire de la Peur»

di X. Y.

Fra Georges Arnaud autore del romanzo «Le Salaire de la Peur» ed Henri-Georges Clouzot, che ha diretto Vite vendute, tratto dal romanzo di Arnaud, era nato l'anno scorso un po' di attrito. Clouzot aveva mosso delle riserve sul lavoro di adattamento affidato in un primo tempo allo stesso Arnaud, e Arnaud, dopo aver rinunciato all'incarico, aveva ammonito Clouzot di non mutare la costruzione della vicenda. Ma ecco quel che ha detto Arnaud, dopo aver assistito alla proiezione della prima parte del film: «Ho visto la prima parte del film Vite Vendute che Clouzot ha tratto dal mio romanzo «Le Salaire de la Peur». Circa trentacinque minuti di proiezione. La sala non era affatto ben disposta. C'era il mio editore con tutti i suoi, pronto a dar battaglia se il suo nome e il mio fossero riusciti screditati. C'era mia moglie ed un mio solo invitato personale, il figlio sedicenne della mia padrona di casa, apprendista tipografo. Non mi fido affatto degli intellettuali adulti in simili frangenti.

«Fin dai primi minuti avevamo il respiro mozzo. Anch'io, per le ragioni comuni agli altri spettatori e per mie proprie. Sullo schermo, per le vie della città di incubo dove ero vissuto prima di descriverla nel mio libro, si agitavano degli uomini che io riconoscevo ad uno ad uno: miei fratelli. Io ero stato uno di essi, quando facevo il traffico nelle Ande, e mi chiamavano «il Maracuco». Ad ogni istante, mi aspettavo che uno di quegli uomini si rivolgesse a me e mi interpellasse con questo soprannome.

«C'era miss Darling, la cantante negra che abitava con me a Caracas. C'era Jodest il tedesco, compatriota e sosia del mio primo padrone di laggiù, l'ha ciendero Carlo Petersen, al quale ho voluto bene ed è morto. Nel film, Jodest si chiama Bimba ed è il tedesco Peter Van Eyck, col quale a Nimes iniziai un

dialogo degno del più lerci bistrot di Panama. E c'era Rosita, ovvero una meticcina pazza che le assomiglia come una goccia d'acqua, e che è interpretata da Vera Clouzot, la brasiliana moglie del regista.

C'era l'italiano Folco Lulli. Quest'attore mi rammenta un fatto. Quando laggiù, nel

1948, la lotta dei camionisti divenne veramente mortale, sull'indiviolato percorso della Guayra-Caracas, il mio amico Olec Bolsinski, un ex-capitano dell'armata polacca di Anders, al volante del suo camion, ridusse nel ciglio della strada un Fiat da dieci tonnellate e l'obbligò a saltare nell'abisso piuttosto che cedergli il suo turno nella fila dei camion che, sportello aperto, scendeva al porto a cercare il carico. E Lulli porta nel suo aspetto di buon contadino italiano i medesimi tratti del morto, e riapre il processo che il suo compatriota aveva perduto per l'eternità, laggiù in fondo al burrone della Guayra-Caracas...»

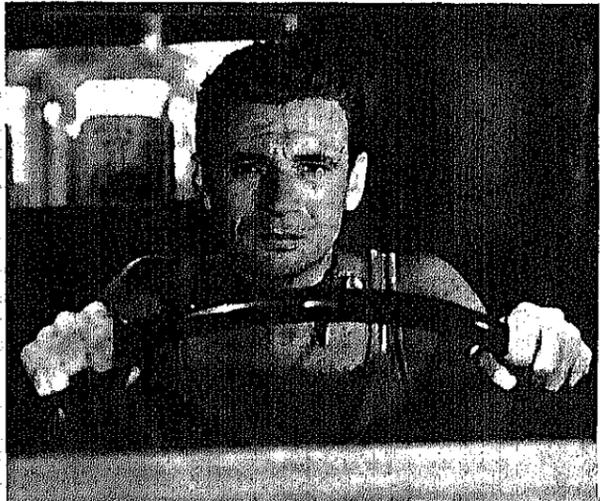
«Ora, sullo schermo, quei galantuomini rivivono, sbavano per il caldo, per la rabbia e per la noia, sudano, si battono coi pugni e coi revolver, ed eccomi di nuovo insieme a loro. Lo scrittore che ha dato loro la vita si sente commosso. Eccoli qua, i miei bonhommes. Avrei voglia di abbracciarli...»

«Si caricano sul camion le casse del terribile esplosivo. Ecco Yves Montand, ecco Lulli, ecco Vanel, ecco Van Eyck che salgono sul camion della morte. Il primo camion parte con Lulli al volante. Arriverà! grida il mio ospite apprendista tipografo. Ma ecco, mentre il piede destro di Lulli preme sull'acceleratore, e il dieci tonnellate si sposta scricchiolando, il piede sinistro trema, trema sul pedale della frizione, e Lulli suda, suda, con gli occhi sbarrati sulla strada...»

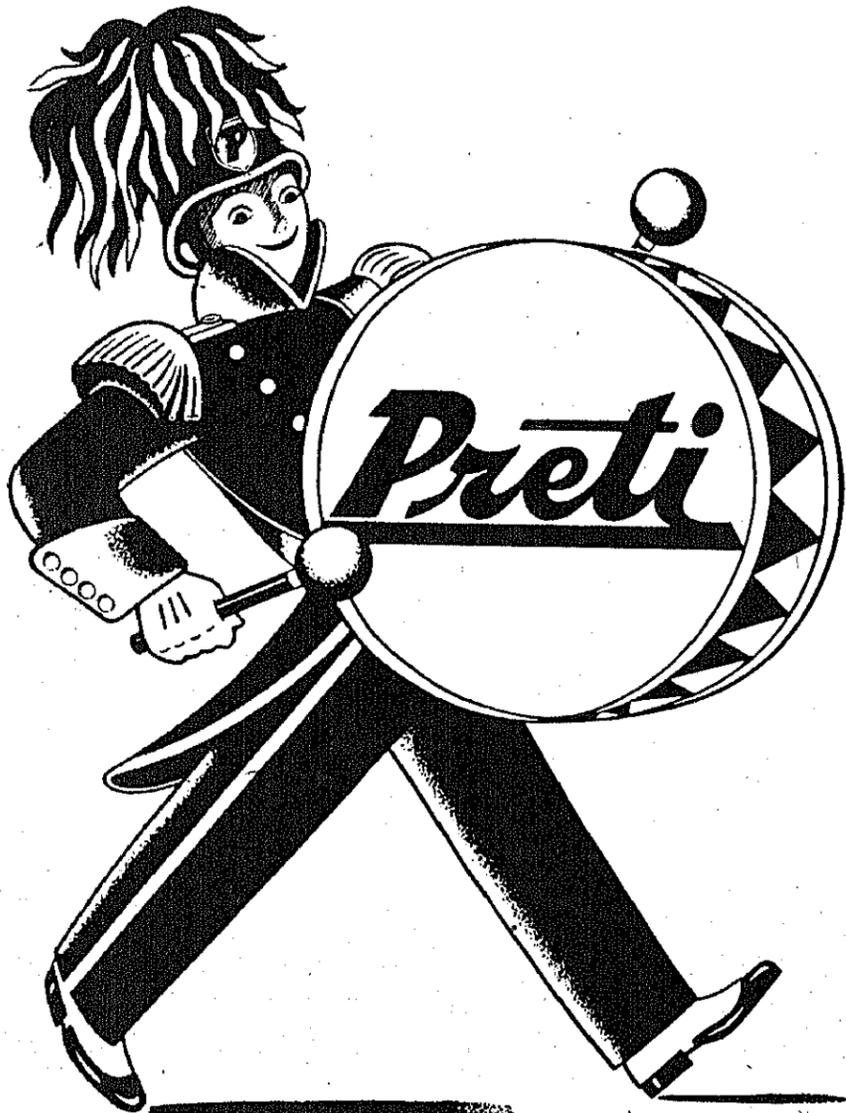
X. Y.



Un'altra scena del film «Vite vendute» diretto da H.G. Clouzot. Da sinistra a destra Yves Montand, Peter Van Eyck e Folco Lulli. (Coproduz. Fono Roma-C.I.C.C. e Filmsonor di Parigi; distribuzione per l'Italia: Cei-Incom)



Sopra: Yves Montand e (di spalle) Charles Vanel; sotto: Yves Montand. La sceneggiatura è dovuta allo stesso Clouzot. Aiuto regista: Roberto Savarese. (Coproduz. Fono Roma-C.I.C.C. e Filmsonor; Distrib. per l'Italia: Cei-Incom)



Sacripante

SIS'
old brandy
"Cavallino rosso"
bevete SIS farete il bis!

Abbonatevi a "FILM d'oggi"

L'INNOMINATO:

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

● **BIGLIETTO A SILVANA PAMPANINI (Parigi).** — Alla stazione di Roma-Termini, Silvana, mentre voi salivate nello sleeping che doveva condurvi, come vi condusse, alla Gare du Nord, accanto a voi salì un angelo, ma voi non ne sapeste nulla: gli angeli viaggiano in spirito, non occupano posto, non siedono se non alla destra e alla sinistra del Signore, nel Regno dei Cieli. Aiegggiava, quello spirito-angelo, era vicino a voi, sopra ed intorno a voi, senza vista né tatto beninteso, quindi innocuo e puro, puro siccome un angelo. Con voi discese l'indomani alla Gare du Nord, con voi salì nell'automobile che vi attendeva all'uscita, con voi discese all'albergo, eccetera: da quel momento non v'ha abbandonata un solo istante, da quel momento non vi lascerà più, Silvana, fino a quando la vostra conquista di Parigi non sarà un fatto compiuto. Perché lo sarà, non sussiste il minimo dubbio in proposito: questo è il tempo della Bellezza imperante e dirompente, della Bellezza S.O.M. (Superiore ad Ogni Marca, come del celebre Marsala che non c'è più). Una volta, alla conquista di Parigi, occorrevano anni ed anni, lacrime e lacrime, attese ed attese, delusioni e delusioni, viglie e viglie. Le Duse, gli Zacconi, la Gramatica, i De Sanctis, i Fregoli, ah quanti me ne verrebbero al labbro se la memoria soccorresse, per effettuare o soltanto tentare la conquista di Parigi, come vi dicevo attesero e lacrimarono, plansero e lottarono; per qualcuno o qualcuna (non ricordo chi esattamente) fu necessario l'intervento dell'Ambasciata italiana, che provvide ai viaggi di ritorno in patria... Ma voi, Silvana, voi figliuola del nostro tempo dove la Bellezza, particolarmente il tipo di bellezza vostra, « è una lettera di raccomandazione aperta » (Schopenhauer prof. Arturo, Aforismi) voi Silvana, Parigi l'avete già in mano. Me l'ha scritto, strettamente confidenziale, il vostro Angelo accompagnatore, il vostro Angelo tutelare che si chiama Augurio, se volete saperlo: l'augurio del vecchio Innominato.

AFFISSIONE! AFFISSIONE!

Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, sono un attore cinematografico, preso « dalla strada » cioè non professionista, e rimango sbalordito di quanto sta succedendo tra i « professionisti », che nientemeno vogliono contrastarci eventuali passi nella nostra carriera! Ma che paura hanno i « professionisti » signor Innominato? Giacché sono tanto bravi da meritare le paghe che percepiscono e gli onori di cui sono pieni, perché mai vogliono impedire che qualche regista si serva talvolta anche di noi? Siamo o non siamo in regime di democrazia? E' come se i monumenti nazionali si ribellassero quando in qualche inquadratura di film appaiono sullo schermo anche le chiesuole di campagna o le edicole dei giornali...

T. S.
(Roma)

alle scene: non mi piacerebbe vedere una cosa simile, mi farebbe troppo male. E scuole palermitane per calcare le scene, non ne conosco: forse è meglio, Pippo.

● **GINEVRA MATTIOLI (Milano).** — Le nostre attrici, in generale, amano tutte la solitudine. Diana Torrieri, per esempio, d'estate ama straordinariamente la solitu-

dine. In agosto, mi scriveva: «... Quassù, amico mio, è il rifugio preferito da coloro che amano la solitudine. Le persone in cerca di solitudine accorrono quassù da tutte le parti del mondo, il direttore dell'albergo non sa più dove metterle... »

● **MARIO GERBI (Torino).** — Sì, il nostro Bruno Matarazzo si sentiva poco bene, quella mattina a New York, aveva un tremendo raffreddore (era stato due ore all'aperto sull'Empire State Building, a conversazione con le nuvole e tentò scaldarsi il sangue scrivendo che « De Sica avrebbe fatto meglio a starsene dietro la macchina da presa, anziché davanti, in Domani è troppo tardi », cosa che il nostro Direttore postillò con un bel No, in calce all'articolo. Questo è tutto, signor Gerbi. La colpa è di quell'accidente di grattacielo-fuori serie, che sconvolge le idee, i capelli, i pastrani, e le coscienze. La stessa cosa successe con clienti della Torre di Babele, il primo gratta-nuvole della storia.

● **MARIETTA (Milano).** — A mio giudizio (dunque assolutamente impalpabile, pressoché allo stato fumoso): i produttori Warner, Goldwin, Fox. I registi Hitchcock, Brown, Dieterle. E prego figurarsi.

● **MARIO (Salerno).** — Come vede, metto solo il nome. E sì, figliuolo mio, ha sbagliato, e prometta di non farlo più, perché è peccato. Lo sa che si va all'inferno, quando si vuole andare a tutti i costi sullo schermo invece d'andare a nanna?

L'Innominato

I LETTORI AL LAVORO

IL PELO NELL'UOVO

Nel film *Wanda la peccatrice*, quando Enrico accompagna il padre alla stazione, i due attori camminano sul marciapiede in attesa del treno, mentre un orologio posto vicino a loro segna le 11,40. Eppure, quando il treno parte, ed è passato un po' di tempo, si vede il ragazzo preso di spalle che segue con lo sguardo il convoglio che si allontana, mentre lo stesso orologio segna le 11,15.

(Segnalato da Giovanni Torniai - Firenze).

Nel film *Camicie rosse*, durante la scena della battaglia a S. Marino, si vede Jacques Sernas lottare con Anita e i garibaldini, tutto scarmigliato; eppure, finita la battaglia con la fuga degli austriaci, il Sernas appare in ordine e pettinatissimo.

Ancora nel film *Camicie rosse* si vede Michael Auclair a fianco della Magnani con i baffi, poi lo si vede in un'altra scena, per pochi secondi, e i baffi sono scomparsi, anche se subito dopo ricomparono.

Sempre nel film *Camicie rosse* si vede un'osteria piena di austriaci; insieme a loro c'è Serge Reggiani, la spia. Stanno tutti intorno a un tavolo a brindare, e sul tavolo si notano bicchieri e bottiglie in quantità. Eppure, poco dopo, quando si rivede bene il tavolo, di bottiglie ce ne sono solamente due.

(Segnalato da Luciano Rebi - Bologna).

In una scena di *Sensualità*, si vede la Eleonora Rossi lavarsi le gambe in una fontana mentre arrivano prima Mastrojanni e poi Nazzari; ebbene, quando ha finito, si vede che le gambe sono ancora bagnate, ma le mani no, mentre dovrebbero essere bagnate come le gambe, non avendo avuto, l'attrice, il tempo per asciugarsele.

(Segnalato da Anna Baldi - Roma).

Nel film *Lo sconosciuto* si vede Walter Pidgeon seduto al suo tavolo in tribunale; davanti a lui si notano dei fogli e due penne; eppure, poco dopo, di penne ce n'è una sola.

(Segnalato da Mitzi Pikel - Albano).

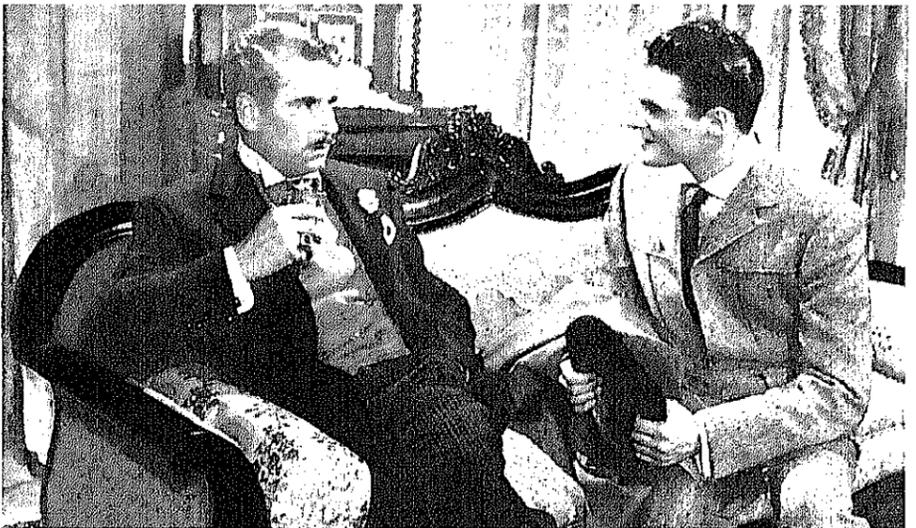
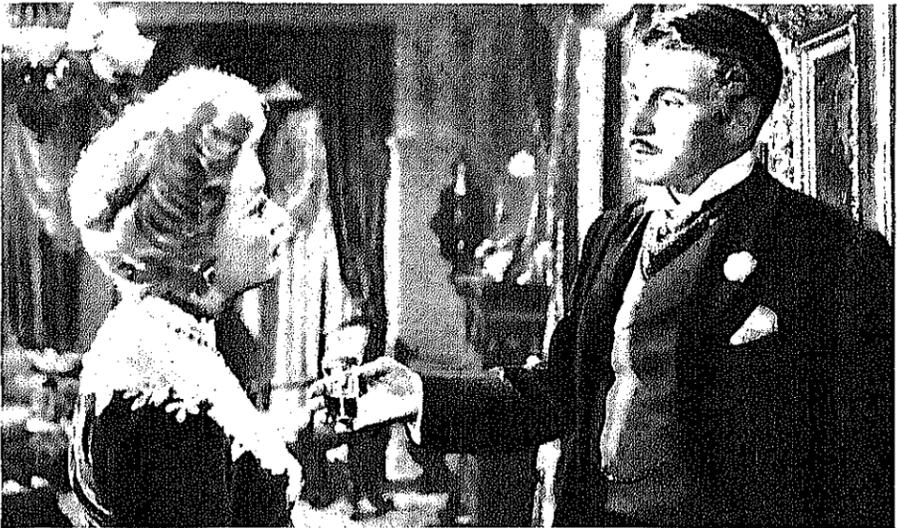
Nel film *Processo alla città* si vede Amedeo Nazzari parlare con Paolo Stoppa, e si vede benissimo che ha la barba lunga; senonché, dopo pochi istanti, sempre nella stessa scena, la barba è completamente scomparsa, come se l'attore avesse avuto il tempo di farsela.

Ancora nel film *Processo alla città* si vedono riuniti intorno a un tavolo molte persone. Sul tavolo si notano stoviglie, posate e bottiglie; in particolare si nota una bottiglia molto grossa; eppure, improvvisamente, la bottiglia scompare dal momento che non la si nota più.

(Segnalato da Gianni Stabili - Napoli).

Nel film *Totò e i Re di Roma* all'inizio del film, si vede Totò dare la caccia al topo, che però gli scappa; allora il comico prende una trappola e la mette sotto il tavolo; poi entra Aroldo Tieri che, con Totò, si avvicina al tavolo; ebbene, adesso la trappola non è più sotto, ma sopra quest'ultimo, senza che nessuno dei due attori l'abbia toccata.

(Segnalato da Alberto Zuppanti - Roma).



Uno dei successi più notevoli dell'ultimo Festival veneziano è stato quello riscosso dal film «Gli occhi che non sorrisero» (Carrie), prodotto e diretto da William Wyler. Ne sono interpreti Laurence Olivier, Jennifer Jones, Miriam Hopkins e Eddie Albert. Il film è stato tratto dal romanzo di T. Dreiser. Verrà presto presentato in Italia. (Paramount)

LA RADIO

ABBIAMO ASCOLTATO...

Trasmissioni del testo biblico e la nuova opera di Ildebrando Pizzetti

di ALBERTO M. INGLESE

Si è sempre cianciato a vanvera sulla consistenza veridica dei testi biblici ed a volte si è giunti anche a mettere in dubbio che la Bibbia costituisca il testo esatto ed integrale di una storia sacra tramandataci attraverso i secoli. Ma i ritrovamenti conseguiti dagli scavi compiuti di recente nella zona archeologica d'Oriente hanno messo in luce documenti e testimonianze inerenti all'immenso racconto biblico per cui si sono potuti avviare nuovi studi e nuove interpretazioni che, sebbene non completati, pur tuttavia hanno fornito la possibilità di ricostruire i principali fatti che originarono la più antica e la più sacra delle storie.

Ora, molto opportunamente nel presente periodo di incertezze e di perturbamenti religiosi, la RAI, percorrendo ogni anticipazione radiofonica e pubblicitaria, ha iniziato una serie di trasmissioni per far conoscere il testo biblico nei riflessi del mondo contemporaneo, prospettandolo in base ai risultati ottenuti dalle ricerche fatte. Le trasmissioni sono state affidate alla competenza specifica di Mons. Salvatore Garofalo, ordinario di esegesi biblica nella Pontificia Università Urbaniana e alla cura letteraria del serafico Antonio Baldini; due garanzie assolute della serietà scientifica e radiofonica.

Si è cominciato con il primo episodio «Abramo padre dei credenti», inquadrato nella storia d'Oriente, per poi passare alla sua abbagliante avventura nella terra di Canaan, alla storia delle sue mogli, dei suoi figli e dei suoi nipoti e pronipoti fino al mo-

mento in cui il popolo ebraico, divenuto ormai nazione, si accinge ad uscire dall'Egitto.

Tutto il primo libro della Bibbia, la Genesi, fornirà il materiale per queste trasmissioni che serviranno ad illuminare il gran pubblico e a richiamare l'attenzione degli studiosi su quel mondo sacro che è servito a costituire il tessuto connettivo della civiltà moderna.

Ma non vogliamo impancarci a risorti Profeti o a novelli Messia tanto più che ci accostiamo ad ascoltare «La Risurrezione di Cristo», il noto oratorio di Don Lorenzo Perosi.

Forse fra le tante celebrazioni di sessantenni o di ottantenni, questa dedicata al silenzioso, modesto, ma grande musicista tortonese (Lorenzo Perosi nacque ottanta anni fa a Tortona) è una delle più meritate ed indovinate.

Si deve al musicista e sacerdote Lorenzo Perosi se oggi l'oratorio — questa forma musicale varia e complessa — è stato rinnovato, se ha potuto spaziare verso nuovi orizzonti di concetti e di forme e se è stato tolto dal vecchio mondo di restrizioni e di pregiudizi, facendo sì che potesse effondersi a servizio dell'umanità.

L'aver voluto far risuonare «La Risurrezione di Cristo», l'oratorio considerato come il documento fondamentale per la storia specifica di questo genere, nella bella interpretazione dell'orchestra sinfonica di Torino diretta da Arturo Basile, con la partecipazione di noti artisti, è stato il migliore omag-

gio che la RAI avesse potuto fare al nobile e mistico compositore.

Per la ricorrenza dei defunti i programmi di questa settimana sono stati densi di musica sacra e profana: ecco che accanto a Perosi abbiamo trovato un altro oratorio. Il processo di Cristo di Ennio Porrino, tre composizioni dedicate al culto dei morti, Musiche di Giorgio Ghedini e Musiche di Boccherini-Zecchi-Mahler.

Fra tanta e così varia musica per la quale l'ascoltatore potrebbe rimanere sommerso e stordito, abbiamo preferito soffermarci all'audizione della nuova opera radiofonica

di Ildebrando Pizzetti «Cagliostro».

La volta scorsa, a proposito delle nuove opere vincitrici del «Premio Italia», abbiamo accennato alla possibilità di poter incrementare il repertorio musicale radiofonico. E tale possibilità, neanche a farlo apposta, è stata offerta dagli stessi dirigenti della RAI che proposero, qualche tempo fa, al Maestro Pizzetti di scrivere un'opera dedicata a Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro. In verità questo personaggio, che visse tra la storia e la fantasia, già da tempo occupava il subcosciente del noto compositore. Drammaturgo, il quale, ricevuto l'incarico, si accinse a resuscitarlo in tutta la sua in-

terezza. Messosi al lavoro, Pizzetti, dopo varie ricerche filologiche e biografiche fermò la sua attenzione su un Cagliostro che si discostasse dal solito tipo ciarlatano ed imbroglione e fosse invece permeato di una certa nobiltà e dignità d'animo.

Ora poiché tale personaggio, per quanto fascino nascondesse in sé, non poteva certamente offrire elementi nuovi capaci di soddisfare la sua ansia creativa, Pizzetti ha voluto contrapporgli una figura veramente umana, cioè Lorenza, la moglie innamorata dell'uomo affascinante e misterioso, fedele a lui anche quando vorrebbe farne strumento di perfide brame, capace di tenergli testa sul terreno della moralità e di vincere.

Questa figura di donna, che le cronache rappresentano come scialba ed incolore, Pizzetti l'ha circondata di vera luce, facendola risplendere in modo inusitato. La nuova opera pizzettiana, che ha suscitato vivo interessamento nel campo radiofonico internazionale e nel campo lirico

tanto che la B.B.C. e la R.D.F. e il Teatro alla Scala ne hanno richiesto rispettivamente la trasmissione e l'esecuzione, diretta ottimamente da Giandrea Gavazzeni ed interpretata da buoni artisti, può ritenersi pienamente riuscita, data la perfetta rispondenza tra musica e dramma.

Ildebrando Pizzetti con «Cagliostro» ha confermato in pieno le sue innegabili qualità di musicista e di drammaturgo che gli hanno già consentito di scrivere «Ifigenia» primo premio assoluto del «Premio Italia 1950» e che ora hanno dato vita ad un'opera che francamente arricchisce il teatro musicale radiofonico.

Questa nuova prova, fornita a 72 anni, dimostra la formidabile potenza del temperamento musicale del Maestro parmense e serve, senza dubbio, di forte esempio per i giovani musicisti che vedono aprirsi un singolare orizzonte, quale quello radiofonico, alle loro facoltà creative.

Alberto M. Inglese

VARIAZIONI

ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Ultimissima. Appena finito di «girare» Addio, figlio mio! Rossana Podestà salperà per la California, «Addio, figlia mia!».

Ciuffo di rame al vento... Il giovane Fabrizio Franchi è una specie di Van Johnson teutonico. Von... Johnson.

La Stella di Film. Gianna Sègale sarà la Maddalena del Cristo è passato sull'aja di Oreste Palella. Dev'essere piacevole, sull'aja, raccogliere la Sègale!

Guido Da Verona, discriminando finalmente il loglio e il buon frumento, dedicherebbe certo a Gianna Sègale... «La Canzone di Sempre e di Mai(s)».

Porterà via l'ex-marito, a Liz Taylor? All'assedio di Nick Hilton, finora Gianna Sègale non ha risposto né «Sì» né «No». Ha risposto semplicemente «Ni(ck)».

Quelli di «Cristo è passato sull'aja». Per i begli occhi (e il resto) di Gianna Sègale... minacciano di finire a «Sangue e Avena».

La Dalila dei nostri tempi, la Diva Divoratrice. Hedy Lamarr: il tipo di donna ch'è un castigo di Dio, ma anche una manna celeste. Hedy La-manna.

Colore preferito da Marlène. «L'Azzurro... Angelo».

Colore preferito da Phyllis Calvert. L'Azzurro «Madonna (delle Sette Lune)».

Edizione Ricordi. Un proverbio di Silvana Mangano, ai tempi del Riso amaro: Una mano lava l'altra, e tutt'e due lavano il... riso.

Umanità di Isa Barzizza: Lasciando le altre innumerevoli «Bellezze in motocicletta», correva dietro a «Cinque poveri in automobile».

Orion

BIGLIETTO D'INGRESSO

MOVIOLA DEL SUD

È successo da Napoli in giù

di **SERGIO LORI**



Stella del film di René Clair
"Le belle della notte"

COME
Gina Lollobrigida
SIATE UNA bellezza **LUX**

Ella dice: "Uso sempre il Sapone profumato Lux"

Accrescite il Vostro fascino usando anche Voi il Sapone profumato Lux. Il suo candore è garanzia di purezza, la sua ricca schiuma dona splendore alla carnagione. Con Lux la Vostra pelle sarà tutta permeata di bellezza!

9 "stelle" su 10 sono dello stesso parere

LUX IL SAPONE DELLE "STELLE"

IL SAPONE PROFUMATO PIÙ DIFFUSO NEL MONDO

È UNA SPECIALITÀ LEVER

52-XLT-19-538

non permettete



Non permettete che il mal di testa, la nevralgia oppure il mal di denti vi facciano soffrire. Ai primi accenti prendete 1 o 2 compresse di

CIBALGINA



Leggete

"FILM d'oggi."

NAPOLI

Si è inaugurata la stagione di prosa al Teatro Mercadante con il debutto della eccellente compagnia Ninchi-Villieri. Prima rappresentazione: *Svolta pericolosa*, tre atti di J. B. Priestley. Gran successo. La sera seguente all'esordio Carlo Ninchi e Aroldo Tieri stavano dirigendosi in auto, a tutta velocità, verso il Mercadante. Guidava Tieri, sovrappensiero, tanto che non si accorse nemmeno di essere giunto nei pressi del teatro di Piazza Municipio. Allora Ninchi lo avvertì:

«Ehi, Aroldo! Rallenta. Non ti ricordi che qui c'è una... *Svolta pericolosa?*».

MATERA

Un'avvenimento nuovo per la «Città del Sassi»: si gira *La Lupa* (produzione Pontide Laurentiis) dalla omonima novella di Giovanni Verga. Regista: Alberto Lattuada. Aiuto-regista: Patellani. Interpreti principali: Ettore Manni, l'indiana Kerima e la svedese May Britt, ex ritoccatrice di uno studio fotografico di Stoccolma. Nonostante sia scandinava, May Britt ha il temperamento ed il carattere dolce e appassionato tipico delle ragazze del Sud; parla discretamente l'italiano, ma non ancora al punto di poter recitare nella nostra lingua. Kerima sarà la Lupa. E May Britt? Ella impersonerà Mariocchia, ovvero... La figlia della Lupa.

NAPOLI

Nel ridotto del Mercadante, durante la prima di *Svolta pericolosa*, notò il professor Giuseppe Cortese, il quale raccontava ad alcuni amici increduli come egli stesso avesse avuto una parte di rilievo nell'ultima rappresentazione napoletana di Scio scio, la nuova rivista di Nino Taranto. Il professor Cortese, noto come il «chirurgo degli attori», aveva ricevuto un biglietto omaggio da Nino Taranto per la sua serata d'onore. Così si trovava in sala quando, nel corso di uno sketch comico del primo tempo, il suggeritore Giovanni De Caro (lo stesso della compagnia di Peppino De Filippo) venne colto da un gravissimo malore. Naturalmente in platea non se ne accorse nessuno. Lo sketch volgeva ormai alla fine quando una maschera si avvicinò alla poltrona del professor Cortese per dirgli che Taranto lo desiderava d'urgenza in palcoscenico. In breve: il suggeritore era stato colto da un violento attacco di appendicite ed il professor Cortese, aiutato da una maschera, provvide a trasportare subito nella sua clinica il De Caro. L'operò d'urgenza, alla perfezione, ed ebbe poi modo di tornare tranquillamente al Mercadante per godersi il secondo tempo di Scio scio, in giunzione che — com'è ormai noto — unitamente a Ciucciù, viene adoperata a Napoli per allontanare il malocchio e le sventure.

Ma per un suggeritore non c'è Scio scio che valga.

SORRENTO

Si girano a tutto spiano gli esterni del film tedesco *La regina dell'Arena* con il comico Paul Kemp e Maria Litto, la quale ne sarà la protagonista. Nonostante l'autunno inoltrato il tempo è ancora bello nella penisola sorrentina e Maria Litto spesso ne approfitta: nelle ore di libertà alla si reca nella spiaggia privata dell'albergo in cui alloggia. La «Regina dell'Arena» in due pezzi, distesa sulla sabbia, tenta di salvare così la sua tintarella. La regina della...rena.

NAPOLI

È tornato da Monaco di Baviera l'aiuto-regista Cirino

Pomicino, valido collaboratore di Carmine Gallone per il suo ultimo lavoro italo-tedesco *Senza veti*. Mentre Gallone dava inizio alle riprese del suo nuovo film musicale su Puccini, *Vissi d'arte e d'amore*, Pomicino aveva seguito il regista Rabenalt a Monaco per curare gli interessi della produzione italiana nel corso delle riprese tedesche di *Senza veti*.

Senza... peli, così, dovrebbe uscire il film. Almeno lo speriamo.

NAPOLI

Un giornalista ha visto a passeggio sul lungomare l'attrice Rita Gam, che ha recentemente debuttato sullo schermo — al fianco di Ray Milland — con *Il ladro*, già presentato al Festival di Venezia. L'intraprendente collega pensò di fermarla e d'intervistarla, quando d'un tratto si ricordò che il film da lei interpretato è il primo realizzato completamente tutto dopo venticinque anni dal-

di Napoli, ha diffuso nei migliori circoli della città la notizia che ben presto si avrà modo di ammirarlo in qualche locale pubblico al fianco di Tamara Lees. La bellissima attrice, infatti, diverrà fra giorni cittadina onoraria partenopea in quanto interpreterà gli esterni napoletani del nuovo film *Perdomani*.

Ma non abbiamo niente da perdonarle.

FOGGIA

In questa città, i cui abitanti adorano la musica lirica, si parla ancora di *Melodie immortali*, il film sulla vita di Mascagni, i cui ultimi esterni furono ripresi in Capitanata, e precisamente a Trinitapoli, dove Carla Del Poggio, che impersona la madre del maestro, ha sposato. A Foggia, patria di Umberto Giordano, molti sono ancora convinti che le melodie immortali di cui si parla siano quelle dello scomparso musicista foggiano. Qualcuno aveva addirittura scommesso in proposito una grossa somma. L'ha pagata quando ha appreso dai giornali che i figli di Mascagni hanno officinato un noto legale di Roma, l'on. Filippo Ungaro, per la tutela dei loro diritti che ritengono intaccati appunto dal film *Melodie immortali*, diretto da Gentilomo.

«Parrebbe impossibile» ha commentato qualcuno «che un gentiluomo facesse del male ai Mascagni».

NAPOLI

Dopo Ormai è l'alba, il giovane regista Riccardo Pazzaglia — reduce dal Centro Sperimentale — ha ultimato il suo nuovo cortometraggio *A proposito di Napoli* in cui, senza luoghi comuni, si cerca di dare una poetica visione di Napoli e della sua gente. A proposito di Napoli ha visto l'esordio nel cinema del collega Geppino Di Bianco (l'umorista Morgana) il quale, braccato dall'aiuto-regista De Asmundis, è stato costretto ad orribili levatacce all'alba. Il povero Morgana, infatti, impersonava uno strillone che vende un quotidiano del mattino.

Da giornalista a giornalista.

CAPRI

Imperversa la troupe della Komet Film di Monaco di Baviera. Si gira a Marina Piccola e a Marina Grande, al «Caesar Augustus» di Anacapri ed alla «Canzone del Mare» di Gracie Field. Si gira in agfa-color. Comanda la bella compagnia il regista Viet Harlan. Gli obbediscono senza muovere mai nessuna obiezione (sono tedeschi) gli attori Kurt Kreuger, Dela Behren, Paulette Andrieux, Hans Nielsen e Werner Krien. L'unica disobbediente, a volte, è la graziosissima Cristina Soderbaum, protagonista di questa nuova pellicola il cui titolo è tenuto gelosamente segreto. Comunque sembra che nel film abbia una certa parte la maschera di Pulcinella.

Il segreto di Pulcinella, insomma.

NAPOLI

Il conte Luca Cortese — il nobile padre di Leonardo Cortese — ha compiuto i 66 anni e non si dà per vinto. «Gli anni che contano» ha detto «sono quelli che si dimostrano». E lui ne dimostra venti in meno: vederlo per credermi. Dopo aver preso parte all'ultimo film di Eduardo De Filippo, *Ragazze da marito*, Luca Cortese ha deciso di mettere sulla carta il brillante romanzo della sua movimentatissima vita, con la collaborazione di un noto commediografo napoletano. Quando il libro di Cortese sarà ultimato quale titolo avrà? Facile immaginarlo: «Vita...Cortese».

Sergio Lori

VICE:

OCCHIO VOLANTE

CAMICIE ROSSE (italiano). — Un aspetto inedito della vita dell'Eroe dei due mondi, inedito dal punto di vista cinematografico, naturalmente, perché in realtà Garibaldi ha vissuto veramente le orribili giornate della sconfitta, della fuga, dell'abbandono di gran parte dei suoi seguaci. E' quindi, in un certo senso, un atto di coraggio, da parte dei produttori del film, l'aver filmato proprio quei giorni, che rappresentano il periodo più triste della vita dell'Eroe, invece del suo periodo d'oro, con le sue folgoranti vittorie, con le sue imprese ineguagliabili. Desolate pagine di storia, al posto dell'esaltazione di un eroe. Smarrimento di questo eroe, al posto della sua grandezza. Ma, anche concedendo le difficoltà che il film incontra con un simile soggetto, *Camicie rosse* ha deluso gli spettatori proprio per quel soggetto. Agli italiani in genere non piace la denigrazione improvvisa di qualcuno che credevano imbattibile, o meglio, di qualcuno di cui avevano dimenticato l'unica sconfitta della sua vita. Per tornare al film, noioso e permeato di pessimismo anche laddove c'era bisogno di un po' di ottimismo, è necessario lodare l'interpretazione di Anna Magnani, che è un'Anita Garibaldi piena di forza e di dolcezza, e la perfetta somiglianza di Raffaele Vallone con il marito di Anita.

LA PRESIDENTESSA (italiano). — Sono pochi coloro i quali non conoscono la trama di questa divertentissima commedia da cui è stato tratto questo brillantissimo film. Per questi pochi diremo che si tratta di un presidente che ha una brutta moglie la quale, favorendo così la sostituzione di se stessa con una bellissima attrice - cantante - ballerina. Costei diventa quindi, sia pur per poco, la presidentessa del titolo e come tale riesce a far avanzare il presidente da un oscuro posto in provincia a un'alta carica nientedimeno che a Parigi. Tutto ciò naturalmente grazie alle sue grazie che conquistano in pieno il gaudente ministro del governo, diretto superiore del presidente. Intorno a questo episodio-base equivoci a non finire, conquiste una dietro l'altra della bella presidentessa, altri scambi di persone e sorprese abilissimamente congegnate da un Pietro Germi in splendida forma, nonché da una Silvana Pampanini ancora più in forma del regista, e da uno stuolo di ottimi attori di teatro fra cui Ave Ninchi, Aroldo Tieri, Luigi Pavese e naturalmente Carlo Dapporto, insuperabile ministro rubacchioni.

Vice

Film Giornale Universale

SUI PRINCIPALI SCHERMI:

GIORNALE N. 407

ITALIA: E' tempo di scegliere una pellicola: attrici e stelle in una presentazione di modelli a Milano - U.S.A.: L'elicottero più grande del mondo è capace di cento passeggeri - **ITALIA:** Festa in famiglia: il Premio Saint Vincent riservato ai giornalisti - U.S.A.: Vetrine viventi per tre miliardi di gioielli - **ITALIA:** Ripresa del campionato: la notte vittoriosa della Lazio sul Palermo per 2-0

GIORNALE N. 408

ITALIA: Il Maresciallo di Francia Julia a Roma - **ITALIA:** Antonio, il mago della peltinatura, si ispira a Firenze per le sue ultime creazioni - **CANADA:** Si sceglie l'uomo perfetto, naturalmente all'insegna della forza - **ITALIA:** Un «re del jazz» e i suoi fanatoli: le accoglienze a Louis Armstrong all'aeroporto di Milano - U.S.A.: Con molti fiori e molta fantasia, ecco dei cappellini veramente originali - **ITALIA:** I Campionati nazionali equestri: bella affermazione di Raimondo D'Inzeo



E' ospite di Roma Arthur M. Loew, Presidente della Loew's International Corporation, la Società distributrice della produzione M.G.M. nel mondo. Loew è il produttore del film «Teresa», il film che ha imposto all'attenzione del pubblico e della critica Anna Maria Pierangeli. Egli, tempo fa, ha invitato a Hollywood negli studi M. G. M. alcuni esponenti dell'industria cinematografica italiana. Nella foto: la nostra delegazione a Hollywood. Da sinistra a destra: Eitel Monaco, Riccardo Montalban, la signora Monaco, Giuseppe La Guardia, Italo Gemini, Esther Williams, Nicola De Pirro e Renzo Ruffini. A destra: Irene Genna e Lea Padovani in «Espiazione». (Produzione: Isis Film; distr.: Indip. Regionali)

RITMI NUOVI

IL WEST DEI RAGAZZI MILANESI

Nuovi dischi - Armstrong in un film italiano

di PIERO VIVARELLI

Sta uscendo in questi giorni in Italia la seconda serie di dischi incisa per la Music dall'ormai popolarissimo complesso dei *Rocky Mountain Old Time Stompers*. Quello che più sorprende l'ascoltatore di queste ottime incisioni è come un gruppo di ragazzi milanesi abbia saputo assimilare, per ritrasmetterlo quindi in clima l'atmosfera del vecchio West, con tutta la sua poesia ed il suo folklore musicale. Si ascoltino, ad esempio, *Old Faithful* o *Swanee River* o *Beautiful Breathers* (forse le tre migliori facciate di questa serie): un complesso americano di autentici cow boy non avrebbe certamente saputo raggiungere effetti di maggiore verità. Merito anche del cantante Len Alley (l'unico anglosassone del complesso) la cui voce contribuisce con grande efficacia al raggiungimento di quel clima cui accennavo prima. E parlando di Len non si può passare sotto silenzio, la convinzione ed il calore con il quale egli interpreta *Ha Ha Ha*, una bella e tradizionale *square dance*.

Ancora la Music ha curato l'edizione dei primi dischi di un altro gruppo di musicisti italiani: quelli cioè del complesso *Revival* genovese *Gate Avenue Strawatters*.

Di queste incisioni le migliori appaiono quelle di *Basin Street* e di *Willie The Weppers*. Fra i componenti della formazione emerge sugli altri l'ottimo pianista Corso,

Le doti di questo pianista, ancora in formazione, ma già dotato comunque di ottimi numeri, si dimostrano evidenti, in *Margie* che egli ha inciso da solo. Il suo stile sembra forse ancora incerto e non si capisce bene se egli preferisca ispirarsi a Jelly Roll o ad Earl Hines. In *Margie* comunque ci pare più vicino al primo e il nostro augurio è che egli insista su questa strada.

E giacché siamo in tema di dischi vogliamo segnalare quelli apparsi sotto l'etichetta *History of Jazz*. I primi tre (HOJ 1-2-3) sono incisi da un vecchio pianista, Willie «The Lion» Smith, che ricostruisce, sulla base dei suoi ricordi personali (alcuni peraltro un po' discutibili, come nel caso di Jelly Roll Morton) i primi stili pianistici di *Ragtime*, da quello di Lucky Roberts a quello più recente e vagamente tipo *vaudeville* di Paul Dabney. Si tratta di incisioni indubbiamente riservate ad amatori, che comunque interessano chiunque si appassioni al jazz.

Sempre sotto la stessa etichetta, *Weary Blues* e *Tiger Rag* (HOJ 15) di Bunk Johnson, con Jim Robinson al trombone, George Lewis al clarino, Lawrence Marrero al banjo, Alcide Pavageau al basso e Kid Collins alla batteria, ci mostrano due esempi di autentico stile *New-Orleans*, commuovendo addirittura per la passione e lo spirito che anima questi vecchi e valorosi musicisti.

Passione e spirito che mancano invece, pur nella perfe-

zione per la passione e lo spirito che anima questi vecchi e valorosi musicisti. Passione e spirito che mancano invece, pur nella perfe-



Mara Baldeva, notissima autrice di romanzi e di novelle, ha fatto il gran passo: ha scritto un soggetto cinematografico, tratto da uno dei suoi lavori più noti

zione tecnica dell'esecuzione, aridi arabeschi di Eldridge, al pianista Claude Bolling che dimostra, troppo chiaramente la sua preferenza per le tendenze moderne del Jazz,

e non possono quindi rievocarci l'immagine di un Bix, di un Mc Partland o di un Muggsie Spaniers. Sempre fra i dischi *Old Time della History of Jazz*, vanno invece considerate di prim'ordine sotto ogni aspetto, le due facciate (HOJ 20) del chitarrista Lonnie Johnson che, accompagnandosi sul suo strumento con maestria che gli è universalmente riconosciuta, canta *Drunk Again* e *Jelly Roll Baker*.

Nei giorni scorsi sono stati messi in distribuzione, (in dischi a 33 ed a 45 giri) le incisioni dei *Firehouse Five Plus Two*.

Il pubblico italiano ha già avuto modo di conoscere nel film *Rispostiamoci tesoro* questo complesso. Si tratta di cinque disegnatori di Walt Disney che in collaborazione con due musicisti «professionisti» — e di qui il *Five plus Two* del nome — hanno dato vita ad una delle formazioni revival più popolari degli Stati Uniti. Lo stile dei *Firehouse* è talvolta un po' troppo teso alla ricerca di effetti umoristici e quindi spettacolari, tuttavia la loro musica è piacevolissima e sinceramente portatrice di una ventata di serenità e di spensieratezza. Non si dimentichi inoltre che i «sette» hanno tutti le carte in regola dal punto di vista della tecnica musicale. Tirando le somme quindi le esecuzioni dei *Firehouse Five plus Two* non dovrebbero mancare nelle discoteche dei fans e neppure in quelle di chi ricerca nel jazz solo un divertimento esteriore (il ballo ad esempio) senza altre preoccupazioni.

Anche per questa volta sono giunti al termine. Prima di concludere però voglio informarvi che nella scorsa settimana Louis Armstrong ed il suo complesso hanno aperto

a Roma la lavorazione del film di Simonelli *Saluti e baci*, eseguendo in uno sketch *Struttin' with some Barbecue*. Da ricordare l'accoglienza fatta a Louis alla stazione di Roma (Banda New Orleans ed alcune centinaia di fans sotto la pensilina) e la scortesia iniziale dei produttori del film, che tentavano di impedire al sottoscritto (nonché a Rossana Podestà) di intrattenersi con amici cari come Cozy Cole e Marty Napoleon, per timore di... sleale concorrenza «pubblicitaria». Poi comunque la pace è stata fatta e con la pace l'invito ad assistere alle riprese. Grazie.

Piero Vivarelli

* A Londra è stata nominata una Commissione di Censura per esaminare le pellicole di attualità che verranno girate all'interno dell'Abbazia di Westminster durante l'incoronazione di Elisabetta II, allo scopo di salvaguardare la dignità di questa cerimonia.

* L'Associazione dei produttori cinematografici uruguayani e la Camera sindacale del film del Pakistan hanno comunicato la loro adesione alla Federazione alla Federazione Internazionale dei Produttori di Film.

* E' rientrata a Parigi, proveniente da Roma, la scrittrice Maryse Querlin. Ella ha dichiarato che Léonide Moguy intende portare sullo schermo un suo libro dedicato al problema dei figli illegittimi.

* Arthur Loew, presidente della Loew's International Corporation, la società che distribuisce nel mondo i film di produzione Metro, si trova attualmente a Roma. Loew, produttore del film *Teresa*, ha ospitato recentemente a Hollywood la delegazione italiana alla «Settimana del film italiano» di New York.

ESPIAZIONE

Regio:
MARIO VOLPE
Produz. ISIS FILM



Rivedremo nuovamente riuniti i tre De Filippo nel film «Ragazze da marito», diretto dallo stesso Eduardo ed interpretato anche da Anna Maria Ferrero, Delia Scala, Lianella Carell, Carlo Campanini e Carlo Croccolo. La programmazione di «Ragazze da marito» è imminente in tutta Italia. Il film è stato realizzato da Domenico Forges Davanzati in coproduzione con la Titanus. Gli esterni sono stati girati a Roma ed a Capri. La lavorazione del film ha vivamente interessato la stampa italiana ed estera. (Distr.: Titanus)